

**SEZIONE II**  
**I BILANCI DI COMPETENZA**  
**DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE**

PAGINA BIANCA

## CAPITOLO V

### IL BILANCIO DI COMPETENZA DELLO STATO

#### 5.1. - RISULTATI DI SINTESI.

1. - Le previsioni iniziali di competenza dell'esercizio 1984 recavano un'eccedenza delle spese correnti sulle entrate tributarie ed extratributarie di miliardi 42.549, un saldo netto da finanziare (pari alla differenza tra il totale delle entrate e delle spese finali) di miliardi 94.949 e un ricorso al mercato, pari alla differenza tra le entrate finali e le spese complessive, di miliardi 145.897.

Alla fine dell'esercizio, sulla base dei dati provvisori al momento disponibili, la gestione ha invece concluso con i tre saldi rispettivamente attestati sui livelli negativi di miliardi 42.720, 92.159 e 143.110.

Rispetto alle previsioni iniziali, pertanto, i menzionati saldi — con l'esclusione del primo che è leggermente peggiorato — hanno fatto registrare sensibili miglioramenti.

I risultati provvisori della gestione di competenza 1984, a raffronto nel seguente prospetto con le risultanze del consuntivo 1983, pongono in luce un forte deterioramento dei saldi di bilancio. Più specificatamente: il saldo negativo delle operazioni di parte corrente

	1982	Competenza 1983 (Risultati definitivi)	Competenza 1984 (Risultati provvisori)	Differenze 1984/1983
<b>ENTRATE</b>				
(in miliardi di lire)				
Titolo I - Entrate tributarie .....	115.496	143.760	159.740	15.980
Titolo II - Entrate extratributarie .....	33.897	40.313	43.789	3.476
Titolo III - Entrate per alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e rimborso di crediti....	275	514	662	148
<b>TOTALE entrate finali...</b>	<b>149.668</b>	<b>184.587</b>	<b>204.191</b>	<b>19.604</b>
<b>SPESE</b>				
Titolo I - Spese correnti .....	166.121	209.245	246.249	37.004
Titolo II - Spese in conto capitale .....	42.696	50.905	50.101	— 804
<b>TOTALE spese finali...</b>	<b>208.817</b>	<b>260.150</b>	<b>296.350</b>	<b>36.200</b>
Titolo III - Rimborso di prestiti .....	26.350	19.016	50.951	31.935
<b>TOTALE complessivo spese...</b>	<b>235.167</b>	<b>279.166</b>	<b>347.301</b>	<b>68.135</b>
Risparmio pubblico.....	— 16.728	— 25.172	— 42.720	— 17.548
Saldo netto da finanziare.....	— 59.149	— 75.563	— 92.159	— 16.596
Ricorso al mercato .....	— 85.499	— 94.579	— 143.110	— 48.531

si eleva da 25.172 a 42.720 miliardi (+ 69,7 %); il saldo netto da finanziare da 75.563 a 92.159 miliardi (+ 22 %); il ricorso al mercato da 94.579 a 143.110 miliardi (+ 51,3 %).

Il peggioramento di quest'ultimo saldo è stato in particolare accentuato dalle maggiori occorrenze per il rimborso di prestiti (miliardi 50.951 contro 19.016 del 1983); i saldi delle operazioni correnti e finali, per contro, riflettono le differenti dinamiche accrescitive degli accertamenti (+ miliardi 19.604: + 10,6 %) e degli impegni (+ miliardi 36.200: + 13,9 %).

## 5.2. - ANALISI DEGLI ACCERTAMENTI.

2. - Per quanto riguarda le entrate, nel successivo prospetto le risultanze provvisorie degli accertamenti 1984 sono poste a raffronto con quelle definitive avutesi negli anni 1983 e 1982.

Nel complesso si è avuto nel 1984 un aumento di miliardi 19.604 (+ 10,6 %) rispetto al 1983, aumento riferito per miliardi 15.980 (+ 11,1 %) a cespiti tributari e per miliardi 3.624 (+ 8,9 %) a entrate di diversa natura.

I citati incrementi percentuali risultano inferiori, sia per il comparto tributario che per quello non tributario, a quelli che si erano avuti nel 1983 rispetto al 1982 (24,5 % per le entrate tributarie e 19,5 % per quelle non tributarie).

Tale circostanza è stata determinata, oltrech  dal pi  contenuto ritmo dei prezzi, dal diverso rilievo che nei tre anni a raffronto hanno avuto le modifiche normative e, soprattutto, la presenza di fattori non ricorrenti incidenti sull'evoluzione del gettito.

	Risultati			Variazioni %			
	1982	1983	1984	1983/1982	1984/1983		
<b>INCASSI TRIBUTARI</b>	(in miliardi di lire)						
<i>Imposte dirette</i> .....	<b>65.981</b>	<b>82.888</b>	<b>90.305</b>	+	<b>25,6</b>	+	<b>8,9</b>
IRPEF .....	38.561	50.500	55.748	+	31,0	+	10,4
IRPEG .....	4.515	6.317	7.970	+	39,9	+	26,2
ILOR .....	6.942	8.199	7.901	+	18,1	-	3,6
Ritenute sui redditi di capitale .....	11.239	11.231	16.092	..	..	+	43,3
Tributi soppressi .....	263	247	163	-	6,1	-	34,1
Tributi minori .....	669	693	783	+	3,6	+	13,0
Addizionale 8% .....	1.126	1.483	650	+	31,7	+	56,2
Condono .....	2.666	4.218	998	+	58,2	-	76,3
<i>Imposte indirette</i> .....	<b>49.515</b>	<b>60.872</b>	<b>69.435</b>	+	<b>22,9</b>	+	<b>14,1</b>
Affari .....	7.681	10.031	10.171	+	30,6	+	1,4
di cui: - Condono .....	712	1.722	543	+	141,9	-	68,5
- Registro, bollo e surrog. e sostit.	5.509	6.440	7.049	+	16,9	+	9,5
Scambio beni e servizi .....	35.149	43.411	51.129	+	23,5	+	17,8
di cui: - IVA .....	24.705	30.115	35.670	+	21,9	+	18,4
- Oli minerali .....	8.506	11.155	12.960	+	31,1	+	16,2
Consumi .....	5.742	6.466	7.060	+	12,6	+	9,2
di cui: - Tabacchi .....	2.309	3.821	4.265	+	65,5	+	11,6
Lotto e lotterie .....	943	964	1.075	+	2,2	+	11,5
<b>TOTALE INCASSI TRIBUTARI...</b>	<b>115.496</b>	<b>143.760</b>	<b>159.740</b>	+	<b>24,5</b>	+	<b>11,1</b>
<b>ALTRI INCASSI</b> .....	<b>34.172</b>	<b>40.827</b>	<b>44.451</b>	+	<b>19,5</b>	+	<b>8,9</b>
di cui: - Retrocessione interessi .....	2.373	2.680	2.113	+	12,9	-	21,2
- Fondo sanitario nazionale .....	21.388	24.548	28.407	+	14,8	+	15,7
- Risorse proprie C.E. ....	3.538	4.161	4.781	+	17,6	+	14,9
<b>INCASSI PER OPERAZIONI FINALI ...</b>	<b>149.668</b>	<b>184.587</b>	<b>204.191</b>	+	<b>23,3</b>	+	<b>10,6</b>

Nell'analisi riferita al raffronto tra entrate incassate nel 1983 e 1984 sono già state dettagliatamente ricordate le principali cause turbative dell'evoluzione tendenziale del gettito, cause che — eccezion fatta per le regolazioni contabili — in linea di massima trovano riscontro anche per i valori riferiti agli accertamenti.

Per effetto delle indicate risultanze l'incidenza sul prodotto interno lordo delle entrate relative a cespiti tributari — ivi compresi quelli di competenza comunitaria — è risultata pari nel 1984 al 26,9 % e pertanto inferiore a quella avutasi nel 1983 (27,4 %).

Nel dettaglio si è avuta una crescita più ridotta del gettito derivante dall'imposizione diretta (+ 8,9 %) rispetto a quella dell'imposizione indiretta (+ 14,1 %, tenuto conto anche dei cespiti comunitari): conseguentemente l'incidenza sul PIL dei due comparti è risultata nel 1984 pari rispettivamente al 14,8 % e 12,1 % (nel 1983 i predetti rapporti erano stati pari al 15,4 % e al 12,1 %).

Con riferimento all'imposizione diretta il prospetto che segue riporta l'analisi per articoli degli accertamenti per IRPEF, IRPEG e ILOR.

3. — Per quanto riguarda le imposte indirette, va sottolineato il soddisfacente risultato conseguito per l'IVA la quale, pur in assenza di significativi provvedimenti modificativi delle aliquote, ha registrato un aumento sensibilmente superiore ai tassi di crescita delle variabili macroeconomiche incidenti sugli imponibili (+ 18,5 % tenuto conto della quota di gettito di pertinenza comunitaria). A tale risultato ha indubbiamente concorso la limitazione disposta sul finire del 1983 (decreto legge n. 746) della facoltà di importare in esenzione da parte dei cosiddetti esportatori abituali: tale facoltà prima operante in via generale, è stata con il citato decreto esclusa per gli operatori con una percentuale di vendita all'estero inferiore al 10 % del fatturato complessivo.

Per quanto riguarda il comparto non tributario, le entrate accertate nel 1984 sono stimate pari a miliardi 44.451, superiori, cioè di miliardi 3.624 (+ 8,9 %) a quelle avutesi nel 1983.

	1982	1983	1984	Variazioni %	
				1983/1982	1984/1983
(in miliardi di lire)					
<i>Irpef</i> .....	38.561	50.500	55.748	+ 31,0	+ 10,4
Ruoli (comprese addizionali e penalità) ...	1.106	1.727	1.529	+ 56,1	— 11,5
Ritenute su dipendenti pubblici .....	6.480	8.715	9.303	+ 34,5	+ 6,7
Ritenute su dipendenti privati .....	20.994	27.204	30.858	+ 29,6	+ 13,4
Ritenute d'acconto su redditi di lavoro auton.	1.808	2.795	3.384	+ 54,6	+ 21,1
Versamento a saldo .....	3.128	4.049	3.778	+ 29,4	— 6,7
Versamento in acconto .....	5.045	6.010	6.896	+ 19,1	+ 14,7
<i>Irpeg</i> .....	4.515	6.317	7.970	+ 39,9	+ 26,2
Ruoli (comprese addizionali e penalità) ...	524	415	439	— 20,8	+ 5,8
Versamenti a saldo .....	1.627	2.382	2.852	+ 46,4	+ 19,7
Versamenti in acconto .....	2.364	3.520	4.679	+ 48,9	+ 32,9
<i>Ilor</i> .....	6.942	8.199	7.901	+ 18,1	— 3,6
Ruoli (comprese addizionali e penalità) ...	521	456	585	— 12,5	+ 28,3
Versamenti a saldo .....	2.569	3.025	2.235	+ 17,8	— 26,1
— Persone giuridiche .....	1.523	1.756	1.278	+ 15,3	— 27,2
— Persone fisiche .....	1.046	1.269	957	+ 21,3	— 24,6
Versamenti in acconto .....	3.852	4.718	5.081	+ 22,5	+ 7,7
— Persone giuridiche .....	2.321	2.931	3.099	+ 26,3	+ 5,7
— Persone fisiche .....	1.531	1.787	1.982	+ 16,7	+ 10,9

Tale aumento è determinato soprattutto dai maggiori introiti per il Fondo sanitario nazionale (+ miliardi 3.859), per risorse proprie delle C.E. (+ miliardi 620) e per ritenute previdenziali a carico dei dipendenti (+ miliardi 436).

Inferiori per contro le retrocessioni di interessi (— miliardi 567) e l'utilizzo delle disponibilità del fondo per le oscillazioni nelle quotazioni dei prezzi dei prodotti petroliferi (— miliardi 565).

### 5.3. - ANALISI DEGLI IMPEGNI.

4. - Per quanto attiene agli impegni, i dati definitivi relativi alla classificazione funzionale per gli esercizi 1982 e 1983 e le risultanze provvisorie per l'anno 1984 vengono riportati nel prospetto che segue.

L'incremento complessivo fatto registrare dai dati provvisori degli impegni 1984 (miliardi 296.350) nei confronti di quelli definitivi dell'anno precedente (miliardi 260.150), pari a miliardi 36.200 (+ 13,9 %), è connesso ad una generale lievitazione di quasi tutti i comparti.

Circa i tre quarti dell'indicato incremento sono dovuti alla lievitazione degli interventi nel campo sociale (+ miliardi 7.362), degli interventi relativi alla finanza regionale e locale (+ miliardi 5.108), nonché degli oneri non ripartibili (+ miliardi 14.343).

In termini percentuali i citati settori hanno rispettivamente inciso sull'incremento complessivo per il 20,3 %, il 14,1 % ed il 39,6 per cento.

5. - La lievitazione che ciascun comparto funzionale ha fatto registrare nei confronti del 1983 è innanzitutto imputabile a taluni fattori comuni alla maggior parte delle funzioni, quali le spese di personale, quelle per acquisto di beni e servizi e gli oneri per interessi.

Più specificatamente, come si evince dal successivo prospetto, al complessivo richiamato incremento di miliardi 36.200 i predetti fattori comuni hanno contribuito per miliardi 19.301, dei quali miliardi 11.555 concernenti gli interessi e miliardi 5.617 il personale.

	ESERCIZI			VARIATIONI %	
	1982	1983	1984	1983/1982	1984/1983
	(in miliardi di lire)				
Amministrazione generale .....	5.500	8.180	9.093	48.7	11.2
Difesa nazionale .....	8.786	10.616	13.249	20.8	24.8
Giustizia .....	2.020	2.613	3.073	29.4	17.6
Sicurezza pubblica .....	4.760	5.262	6.488	10.5	23.3
Relazioni internazionali .....	4.542	5.488	6.578	20.8	19.9
Istruzione e cultura .....	21.815	26.774	28.611	22.7	6.9
Azione ed interventi nel campo delle abitazioni.....	1.695	3.621	3.215	113.6	— 11.2
Azione ed interventi nel campo sociale .....	42.571	56.367	63.729	32.4	13.1
Trasporti e comunicazioni .....	18.615	20.675	23.153	11.1	12.0
Azione ed interventi nel campo economico .....	28.748	30.468	29.624	6.0	— 2.8
Interventi a favore della finanza regionale e locale .....	28.966	35.875	40.983	23.9	14.2
Oneri non ripartibili .....	40.799	54.211	68.554	32.9	26.5
TOTALE...	208.817	260.150	296.350	24.6	13.9

Con riferimento agli oneri per interessi, passati da 42.345 a 53.900 miliardi (+ 27,3 %), va rilevato che la loro lievitazione — a causa della prosecuzione della tendenza, iniziata già dalla fine del 1981, a spostare il peso principale del finanziamento del fabbisogno dai titoli a breve a quelli a medio-lungo termine — riguarda unicamente il gravame dell'indebitamento patrimoniale (+ miliardi 12.542, di cui 11.379 afferenti ai CCT ed 1.111 afferenti ai BTP), dato che quello dell'indebitamento fluttuante si è ridotto passando dai 22.742 miliardi del 1983 agli attuali 21.755 (da notare che il gravame per i BOT è passato da 22.480 a 21.375 miliardi).

Quanto alla crescita degli oneri per il personale (+ miliardi 5.617), si precisa che essa si riferisce:

– al personale in servizio per miliardi 3.772 (+ 10,4 %), essenzialmente in relazione all'applicazione dei contratti ed agli effetti della scala mobile (punti scattati nel 1984 e trascinato dal 1983): la variazione riflette maggiormente le somme destinate ai Ministeri della Pubblica Istruzione (+ miliardi 1.084, in buona parte per gli effetti del D.P.R. n. 345 del 1983), dell'Interno (+ miliardi 517) e delle Finanze (+ miliardi 641);

– al personale in quiescenza per miliardi 1.845 (+ 19,8 %), per effetto sostanzialmente dell'andamento degli oneri per nuovi pensionamenti, oltrechè per l'indennità integrativa speciale 1983 e per il nuovo meccanismo di perequazione automatica entrato in vigore dal 1° maggio 1984.

In relazione all'incremento delle spese per acquisto di beni e servizi (+ miliardi 2.129, pari al 17,9 %), si rileva che esso è per la gran parte riferibile ai comparti della Difesa nazionale (+ miliardi 1.874), della Giustizia (+ miliardi 134) e della Sicurezza pubblica (+ miliardi 134), a cui ha fatto riscontro un decremento di miliardi 253 che ha interessato l'Amministrazione generale.

6. – Esaurita l'analisi dei fattori comuni di lievitazione dei singoli comparti funzionali, si passa ora a quella dei fattori specifici di ciascuna sezione.

Gli oneri per l'*Amministrazione Generale*, passati da 8.180 a 9.093 miliardi (+ miliardi 913, + 11,2 %), devono il loro incremento soprattutto ai menzionati fattori comuni di lievitazione (+ miliardi 720). Nell'ambito del comparto, i maggiori incrementi si sono verificati per i servizi finanziari (+ miliardi 441) e per gli Organi e Servizi generali dello Stato (+ miliardi 226).

Le spese per la *Difesa Nazionale*, accresciutesi di 2.633 miliardi (da 10.616 a 13.249 miliardi, + 24,8 %), e quelle per la *Sicurezza Pubblica*, passate da 5.262 a 6.488 miliardi (+ miliardi 1.226, + 23,3 %), sono lievitate pressochè esclusivamente per la dinamica dei ricordati fattori comuni. Nell'ambito della Difesa nazionale, le somme destinate all'ammmodernamento e rinnovamento delle tre armi sono aumentate di circa 900 miliardi (passando da circa 2.500 a circa 3.400 miliardi). Per quanto concerne la Sicurezza pubblica, il maggior incremento ha inciso quasi esclusivamente sui comparti della Pubblica sicurezza (+ miliardi 543) e dell'Arma dei carabinieri (+ miliardi 635).

Anche l'evoluzione accrescitiva delle spese per la *Giustizia* (da 2.613 a 3.073 miliardi, con un incremento di miliardi 460: + 17,6 %) è sostanzialmente da porre in relazione con i più volte citati fattori comuni (+ miliardi 420). Il comparto nell'ambito del quale è stato riscontrato il maggior incremento è quello dell'*Amministrazione giudiziaria* che è passato, nei due esercizi a raffronto, da 1.088 a 1.324 miliardi (+ miliardi 236).

La lievitazione degli oneri relativi alle *Relazioni Internazionali*, passati da 5.488 a 6.578 miliardi (+ 1.090 miliardi, pari al 19,9 %), è in gran parte riconducibile all'aumento delle

	PERSONALE			ACQUISTO BENI E SERVIZI			INTERESSI			IN COMPLESSO		
	1983	1984	Variaz.	1983	1984	Variaz.	1983	1984	Variaz.	1983	1984	Variaz.
	(in miliardi di lire)											
Amministrazione generale .....	3.007	3.762	755	2.847	2.594	- 253	346	564	218	6.200	6.920	720
Difesa nazionale .....	4.115	4.774	659	6.249	8.123	1.874	—	—	—	10.364	12.897	2.533
Giustizia .....	1.445	1.731	286	419	553	134	—	—	—	1.864	2.284	420
Sicurezza pubblica .....	4.230	5.327	1.097	936	1.070	134	—	—	—	5.166	6.397	1.231
Relazioni internazionali .....	284	334	50	142	147	5	—	—	—	426	481	55
Istruzione e cultura .....	23.477	24.709	1.232	456	513	57	36	28	8	23.969	25.250	1.281
Azione ed interventi nel campo delle abitudini .....	—	—	—	—	—	—	54	52	2	54	52	— 2
Azione ed interventi nel campo sociale .....	476	438	- 38	182	236	54	385	311	74	1.043	985	- 58
Trasporti e comunicazioni .....	162	171	9	144	197	53	1	1	—	307	369	62
Azione ed interventi nel campo economico	403	473	70	117	123	6	1.012	945	67	1.532	1.541	9
Interventi a favore della finanza regionale e locale .....	—	—	—	—	—	—	140	124	16	140	124	- 16
Oneri non ripartibili .....	7.969	9.466	1.497	381	446	65	40.371	51.875	11.504	48.721	61.787	13.066
<b>TOTALE ...</b>	<b>45.568</b>	<b>51.185</b>	<b>5.617</b>	<b>11.873</b>	<b>14.002</b>	<b>2.129</b>	<b>42.345</b>	<b>53.900</b>	<b>11.555</b>	<b>99.786</b>	<b>119.087</b>	<b>19.301</b>



quote derivanti dalla partecipazione italiana alla CEE (+ miliardi 770); la restante variazione accrescitiva del comparto riguarda — oltre i menzionati fattori comuni (+ miliardi 55) — l'intervento a favore dei Paesi in via di sviluppo (+ miliardi 333).

Per quanto concerne gli oneri per *Istruzione e Cultura*, passati da 26.774 a 28.611 miliardi (+ 1.837 miliardi, pari al 6,9 %), l'incremento è sostanzialmente riconducibile sia alla lievitazione riscontrata nei menzionati fattori comuni (+ miliardi 1.281), sia ai maggiori trasferimenti concessi al C.N.R. (+ miliardi 145) ed all'Università (+ miliardi 123). Anche le maggiori quote destinate alla radiotelediffusione (passate da 693 ad 805 miliardi, + 16,2%) hanno inciso sulla lievitazione del comparto.

Circa gli *Interventi nel campo delle abitazioni*, i cui oneri sono passati da 3.621 a 3.215 miliardi, il decremento di miliardi 406 (— 11,2 %) è in larga misura la risultante:

- di minori versamenti effettuati sugli appositi conti correnti, presso la Cassa Depositi e Prestiti, per l'edilizia sovvenzionata (— miliardi 600);
- dei maggiori contributi (+ miliardi 120) corrisposti alla Cassa Depositi e Prestiti per gli interventi nel campo della edilizia agevolata e convenzionata;
- dei nuovi versamenti (miliardi 293) al fondo per la protezione civile per il finanziamento di interventi urgenti nelle zone colpite dal bradisismo dell'area flegrea.

Per quanto concerne l'*Azione nel campo sociale*, i cui oneri sono passati da 56.367 a 63.729 miliardi, l'incremento di miliardi 7.362 (+ 13,1 %), è riferibile essenzialmente ai maggiori interventi effettuati nei settori dell'igiene e sanità (+ miliardi 4.034), del lavoro e previdenza sociale (+ miliardi 2.374) e dell'assistenza pubblica (+ miliardi 947).

Le esigenze per l'«igiene e sanità» (passate da 32.178 a 36.212 miliardi) devono la loro forte lievitazione quasi esclusivamente all'evoluzione delle disponibilità assegnate al Fondo sanitario nazionale (miliardi 34.723 contro 31.720 del 1983) ed alle somme erogate a ripiano dei disavanzi di amministrazione delle Unità Sanitarie Locali accertati al 31 dicembre 1983 (miliardi 980).

Circa le assegnazioni a favore degli interventi nel campo della «previdenza sociale» e del «lavoro» (passate da 19.868 nel 1983 a 22.242 miliardi nel 1984), si deve osservare che il rilevato incremento trova essenzialmente spiegazione nelle maggiori occorrenze:

- per la fiscalizzazione dei contributi di malattia (+ miliardi 1.568);
- per la cassa unica «assegni familiari», per la corresponsione della maggiorazione degli assegni stessi (+ miliardi 520);
- per il Fondo Sociale dell'I.N.P.S. (+ miliardi 195).

Quanto, infine, agli interventi per «assistenza pubblica», passati da 2.593 a 3.540 miliardi, va rilevato che la loro crescita si pone esclusivamente in relazione con le maggiori esigenze dei trattamenti pensionistici delle categorie protette (miliardi 2.677 contro 1.516 del 1983).

Gli oneri per *Trasporti e Comunicazioni*, passati da 20.675 a 23.153 miliardi (+ 12,0 %), sono stati quasi interamente influenzati nella loro evoluzione accrescitiva da fattori di natura specifica che hanno inciso per miliardi 2.416.

Nell'ambito del settore, i comparti che hanno manifestato gli accrescimenti maggiori sono in particolare quelli dei trasporti ferroviari (+ miliardi 1.465) e della motorizzazione ed altri trasporti in concessione (+ miliardi 807).

Per il comparto dei trasporti ferroviari, le maggiori occorrenze sono essenzialmente dovute alle maggiori somme corrisposte alla Azienda delle Ferrovie dello Stato a titolo di compensazione finanziaria e per ammortamento mutui (+ miliardi 639), nonché per la normalizzazione dei conti e per gli obblighi di servizio pubblico (+ miliardi 496).

Per il comparto della motorizzazione e dei trasporti in concessione, l'evoluzione accrescitiva registrata deriva essenzialmente dai maggiori contributi al fondo nazionale per il ripiano dei disavanzi di esercizio delle aziende di trasporto pubbliche e private di competenza regionale, provinciale e comunale (+ miliardi 619) e dalle maggiori sovvenzioni di esercizio a ferrovie, tranvie extraurbane, funivie ed autolinee non di competenza regionale (+ miliardi 178).

Quanto ai rimanenti comparti del settore in esame, l'incremento complessivo, di miliardi 206, si pone in relazione da una parte alle aumentate esigenze dei settori delle Poste e Telecomunicazioni (+ miliardi 385), della Viabilità (+ miliardi 295) e dell'Aviazione civile (+ miliardi 149), e dall'altra alle diminuite esigenze della Marina mercantile e navigazione interna (— miliardi 623).

Per quanto concerne gli *Interventi nel campo economico*, passati da 30.468 a 29.624 miliardi, il decremento di miliardi 844 (— 2,8 %) è la risultante di flessioni registratesi sul comparto delle « opere ed interventi non attribuibili a particolari settori » per miliardi 1.163, su quelli della « industria, commercio ed artigianato » per miliardi 456 e delle « opere idrauliche » per miliardi 230, non del tutto compensati con gli incrementi verificatisi nel comparto della « agricoltura ed alimentazione » che sono ammontati a miliardi 1.005.

Circa le opere e gli interventi non attribuibili a particolari settori — passate da 10.503 a 9.340 miliardi — il loro decremento è quasi interamente dovuto alle minori somme destinate sia allo sviluppo economico del Mezzogiorno (— miliardi 1.684, di cui miliardi 1.409 hanno interessato i trasferimenti alla CASMEZ), sia al Mediocredito centrale (— miliardi 232), non del tutto compensate né dalle maggiori disponibilità assegnate alla Sicilia a titolo di solidarietà nazionale (+ miliardi 597) ed alla Regione Friuli-Venezia Giulia per l'attuazione dell'accordo con la Jugoslavia sulla promozione della cooperazione economica (+ miliardi 100), nè dalle somme versate sul conto corrente infruttifero denominato « conto speciale per fronteggiare gli oneri di rivalutazione dei C.C.T. » (+ miliardi 160). Con riferimento alle minori assegnazioni a favore dell'Industria, Commercio ed Artigianato (passate da 15.972 a 15.516 miliardi), la registrata flessione, nelle sue componenti più significative, è la risultante di:

- minori conferimenti al fondo di dotazione dell'ENEL (— miliardi 1.500);
- minori assegnazioni al fondo speciale rotativo per l'acquisto da parte della Cassa DD.PP. di titoli mobiliari (— miliardi 500);
- minori somme occorrenti per il finanziamento della maggiore detrazione prevista dall'art. 19 del D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 633 (— miliardi 300);
- minori conferimenti al fondo per la riconversione e ristrutturazione industriale (— miliardi 180);
- minori versamenti sul fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica (— miliardi 255);
- minori somme assegnate al fondo per l'elettronica dei beni di consumo e della componentistica connessa (— miliardi 150);
- maggiori assegnazioni all'ENEA (+ miliardi 437) ed agli enti di gestione delle imprese a partecipazione statale (+ miliardi 1.003);
- maggiori occorrenze per la partecipazione italiana e banche ed organismi internazionali (+ miliardi 367);
- maggiori somme accreditate alla contabilità speciale per l'attuazione di interventi previsti dall'art. 32 della Legge 219 del 1981 (+ miliardi 341);
- maggiori oneri derivanti dalle « garanzie di cambio » assunte dallo Stato in dipendenza di specifiche disposizioni legislative (+ miliardi 301).

Tra gli incrementi che si sono verificati nel comparto dell'Agricoltura ed Alimentazione, passato da 3.347 a 4.352 miliardi nel 1984, sono da evidenziare: le maggiori assegnazioni alle imprese per miglioramenti fondiari e bonifica (+ miliardi 264); i maggiori interventi volti allo sviluppo dell'economia montana e forestale (+ miliardi 137); le maggiori somme assegnate all'AIMA per l'espletamento dei propri compiti istituzionali (+ miliardi 570); il maggiore contributo speciale alla Regione calabra per favorirne lo sviluppo socio-economico con particolare riferimento alle zone colpite dal sisma del marzo 1982 (+ miliardi 100).

In relazione agli *Interventi per la finanza regionale e locale*, passati da 35.875 a 40.983 miliardi, l'incremento di miliardi 5.108 (+ 14,2 %) deriva dagli accresciuti interventi sia a favore degli Enti Locali (+ miliardi 4.715) sia a favore delle Regioni (+ miliardi 393).

In particolare, per quanto riguarda la finanza locale, l'incremento, tenuto conto delle accresciute esigenze di 782 miliardi per i mutui contratti dagli Enti locali (di cui + 126 miliardi tramite la Cassa DD.PP.), è quasi integralmente da attribuire ai maggiori e nuovi contributi statali da una parte per il finanziamento dei bilanci comunali e provinciali (miliardi 19.929 contro 17.659 del 1983) ed ai sensi dell'art. 7 del D.L. 28 febbraio 1983, n. 55, convertito, con modificazioni, nella legge 131/1983 quale contributo integrativo « gettito SOCOF » (miliardi 1.200), e dall'altra per il rimborso degli oneri relativi al trattamento economico dei giovani occupati ai sensi dell'art. 7, 1° comma, lettera b), della legge 138/1984 (miliardi 400).

Per le somme devolute alla finanza regionale, il riscontrato lieve incremento è essenzialmente la risultante:

- delle minori somme assegnate alle Regioni siciliana e sarda per la regolazione contabile delle entrate erariali (— miliardi 1.646);

- delle minori somme assunte per il finanziamento di progetti socialmente utili — legge 285/1977 — (— miliardi 195);

- delle maggiori assegnazioni alle Regioni sia per il « Fondo ordinamento regionale » (+ miliardi 1.112), sia per il « Fondo comune regioni a statuto ordinario » (+ miliardi 386);

- delle maggiori somme assegnate al Friuli per la ricostruzione delle zone terremotate del maggio-settembre 1976 (+ miliardi 440);

- delle somme assegnate alle Regioni per il rimborso degli oneri relativi al trattamento economico dei giovani occupati (miliardi 694), in base all'art. 7, 1° comma, lettera c), della legge 138/1984.

Gli *Oneri non ripartibili*, infine, passati da 54.211 a 68.554 miliardi, devono il loro incremento di miliardi 14.343 (+ 26,5 %) per la quasi totalità alla lievitazione dei menzionati fattori comuni (+ miliardi 13.066), principalmente riferentisi agli oneri per interessi (+ miliardi 11.504) ed alle pensioni definitive (miliardi 9.410 contro 7.966 del 1983).

La restante crescita registrata nel comparto (+ miliardi 1.277) è la risultante, essenzialmente:

- della soppressione del fondo compensativo delle oscillazioni nelle quotazioni dei prezzi dei prodotti petroliferi (miliardi 885 nel 1983);

- della lievitazione delle poste rettificative delle entrate (+ miliardi 505);

- dell'aumento del finanziamento di progetti per interventi di rilevante interesse economico (+ miliardi 587);

- dell'aumentato finanziamento del Fondo per il risanamento e la ricostruzione dei territori colpiti dal terremoto del novembre 1980 e febbraio 1981 (+ miliardi 670).

PAGINA BIANCA

## CAPITOLO VI

### IL BILANCIO CONSOLIDATO DI COMPETENZA DELLE AZIENDE AUTONOME

I. - Il bilancio consolidato delle Aziende autonome per il 1984 mostra entrate e spese finali rispettivamente pari a miliardi 28.454 e 36.616 con un saldo netto da finanziare di miliardi 8.162 (cfr. Tabella II-22).

Rispetto alle risultanze del 1983 tale disavanzo risulta superiore di miliardi 2.322 (+ 39,8 %).

Il ritmo di crescita del disavanzo è stato nel 1984 per il complesso delle Aziende, superiore a quello che si era registrato nel 1983 nei confronti del 1982 (+ 8,6 %) nonostante che i trasferimenti dello Stato ai bilanci delle stesse Aziende si siano accresciuti rispetto al precedente esercizio da miliardi 9.988 nel 1983 a miliardi 11.182 nel 1984.

Va ricordato peraltro che ai trasferimenti dello Stato introitati dalle Aziende come entrate finali, sono da aggiungere quelli acquisiti a titolo di accensioni di prestiti quali anticipazioni per la copertura del disavanzo di gestione: l'impegno assunto dal bilancio dello Stato in proposito risulta di miliardi 3.682 nel 1984 contro miliardi 3.424 nel 1983.

Complessivamente, pertanto, sul fabbisogno di competenza del bilancio statale le Aziende hanno finito per gravare nel 1984 per miliardi 14.864 contro miliardi 13.412 nel 1983.

A determinare l'appesantimento dello squilibrio gestionale delle Aziende hanno concorso tassi di incremento delle spese, sia in conto corrente (+ 25,7%) che in conto capitale (+ 28,2%) superiori alle entrate (+ 21,6 % per quelle correnti e + 25,9 % per quelle in conto capitale).

Va precisato che il forte aumento, anche se diverso, delle partite correnti di entrata e di spesa risente di una modifica dei criteri di contabilizzazione delle partite in entrata e in uscita dell'imposta sul valore aggiunto sul bilancio delle ferrovie.

Tali partite, inserite fino al 1983 nell'ambito della gestione speciale « operazioni per conto di terzi », risultano comprese a decorrere dal 1984 tra le cosiddette « somme non attribuibili ».

Depurando gli indicati livelli di entrate e spese correnti del complessivo importo relativo a tali partite (miliardi 1.309), i predetti tassi di crescita si riducono al 13,4 % per le entrate e al 19,6 % per le spese.

Tra le entrate correnti da segnalare che i proventi per vendita di beni e servizi hanno registrato una crescita, al netto dei riflessi della ricordata modifica dei criteri di contabilizzazione dell'IVA, pari al 15,6 per cento.

TABELLA II-22. - Conto consolidato degli accertamenti e degli impegni  
delle Aziende autonome

(in miliardi di lire)

	RISULTATI			VARIAZIONI %	
	1982	1983	1984	1983/1982	1984/1983
ENTRATE CORRENTI .....	14.538	15.898	19.332	+ 9,4	+ 21,6
Vendita beni e servizi.....	7.624	9.349	12.120	+ 22,6	+ 29,6
Redditi da capitale .....	82	101	107	+ 23,2	+ 5,9
Poste correttive e compensative delle spese	122	204	224	+ 67,2	+ 9,8
Trasferimenti .....	6.710	6.244	6.881	- 6,9	+ 10,2
- dallo Stato .....	6.424	5.789	6.484	- 9,9	+ 12,0
- dalla Cassa Depositi e Prestiti .....	—	—	—	—	—
- dalle Famiglie .....	200	361	298	+ 80,5	- 17,5
- dalle Imprese .....	86	94	99	+ 9,3	+ 5,3
ENTRATE DI CAPITALE.....	6.521	7.247	9.122	+ 11,1	+ 25,9
Trasferimenti .....	3.509	4.208	4.698	+ 19,9	+ 11,6
- dallo Stato .....	3.505	4.199	4.698	+ 19,8	+ 11,9
- da altri soggetti privati .....	4	9	—	+ 125,0	—
Ammortamenti .....	2.979	3.011	4.337	+ 1,1	+ 44,0
Altre .....	33	28	87	- 15,2	—
PARTITE FINANZIARIE .....	—	6	—	—	—
ACCENSIONE DI PRESTITI.....	5.986	6.521	9.294	+ 8,9	+ 42,5
TOTALE ACCERTAMENTI...	27.045	29.672	37.748	+ 9,7	+ 27,2

Segue: TABELLA II-22. - Conto consolidato degli accertamenti e degli impegni  
delle Aziende autonome

(in miliardi di lire)

	RISULTATI			VARIAZIONI %	
	1982	1983	1984	1983/1982	1984/1983
SPESE CORRENTI .....	19.601	21.572	27.115	+ 10,1	+ 25,7
Personale .....	11.397	12.173	14.027	+ 6,8	+ 15,2
Acquisto beni e servizi .....	3.983	4.785	6.591	+ 20,1	+ 37,7
Trasferimenti .....	159	151	274	- 5,0	+ 81,5
- allo Stato .....	34	57	175	+ 67,6	+ 207,0
- a Enti mutuo-previdenziali .....	66	56	64	- 15,2	+ 14,3
- a Famiglie .....	11	14	15	+ 27,3	+ 7,1
- a Imprese .....	46	22	18	- 52,2	- 18,2
- a Estero .....	2	2	2	..	..
Interessi .....	909	1.210	1.595	+ 33,1	+ 31,8
Poste correttive e compensative delle entrate	174	248	291	+ 42,5	+ 17,3
Ammortamenti .....	2.979	3.005	4.337	+ 0,9	+ 44,3
SPESE DI CAPITALE .....	6.815	7.371	9.450	+ 8,2	+ 28,2
Costituzione capitali fissi .....	6.668	7.199	9.204	+ 8,0	+ 27,9
Trasferimenti .....	147	172	246	+ 17,0	+ 43,0
- a Imprese .....	147	172	246	+ 17,0	+ 43,0
PARITTE FINANZIARIE .....	22	48	51	+ 118,2	+ 6,3
Partecipazioni e conferimenti .....	22	48	50	+ 118,2	+ 4,2
Mutui e anticipazioni .....	—	—	—	—	—
Altre .....	—	—	1	—	—
RIMBORSO PRESTITI .....	605	681	1.132	+ 12,6	+ 66,2
<b>TOTALE IMPEGNI ...</b>	<b>27.043</b>	<b>29.672</b>	<b>37.748</b>	<b>+ 9,7</b>	<b>+ 27,2</b>

Tra le spese correnti superiore all'indicato tasso medio di crescita del 19,6 % l'incremento dell'onere iscritto a titolo di ammortamento e rinnovamento degli impianti (+ 44,3 %) e di quelli per interessi (+ 31,8 %) e per trasferimenti correnti (+ 81,5 %), quest'ultimo soprattutto in relazione al più elevato avanzo di gestione accertato per la Azienda dei telefoni (miliardi 175 nel 1984 in luogo di miliardi 57 nel 1983) da versare all'Erario.

Inferiore al tasso medio di crescita invece, l'incremento della spesa per acquisto di beni e servizi pari, in termini omogenei, al 10,4 per cento.

Per quanto riguarda il conto capitale, l'incremento delle entrate riflette soprattutto il forte aumento delle somme iscritte a titolo di ammortamento e rinnovamento degli impianti (+ 44,0 %), mentre per le spese viene ad incidere in primo luogo la lievitazione degli impegni per la costituzione di capitali fissi (+ 27,9 %).

2. - L'indicato saldo netto da finanziare risulta determinato in larghissima misura dal disavanzo delle operazioni correnti (miliardi 7.783); vi concorrono, seppure in misura inferiore, anche disavanzi delle operazioni in conto capitale (miliardi 328) e delle partite finanziarie (miliardi 51): tali disavanzi risultano tutti incrementati rispetto al 1983 (+ miliardi 2.109 quello corrente, + miliardi 272 quello in conto capitale e + miliardi 9 quello delle partite finanziarie).

Tra gli allegati è riportato, sia per il 1983 che per il 1984 il dettaglio delle risultanze definitive e provvisorie con riferimento alle singole Aziende.

Da tale dettaglio emerge che al rilevato aumento del saldo netto da finanziare concorrono soprattutto le Poste e Telecomunicazioni con un aumento di miliardi 917 pari al 56,5 %, le Ferrovie dello Stato con un aumento di miliardi 797 pari al 20,4 % e l'ANAS con un aumento di miliardi 572 pari al 238,3 per cento.

Mentre per l'Azienda postale il forte aumento del disavanzo è da collegarsi soprattutto a una crescita del provento per vendita di beni e servizi (+ 9 %) inadeguata ai tassi di incremento delle spese soprattutto correnti (+ 25,1 %), per l'Azienda ferroviaria e l'ANAS riflette soprattutto il forte aumento degli impegni per costituzione di capitali fissi non adeguatamente compensato, in via immediata, da correlati trasferimenti da parte dello Stato (trasferimenti che intervengono solo successivamente a titolo di rimborsi delle rate d'ammortamento dei mutui stipulati per l'acquisizione delle risorse necessarie agli investimenti).

Anche l'Azienda dei telefoni registra un aumento — da miliardi 68 a miliardi 106 — del saldo netto da finanziare: va peraltro ricordato che tra le spese correnti di tale Azienda è compreso il trasferimento all'Erario dell'avanzo di gestione accertato per il 1984 in miliardi 175 contro miliardi 57 del 1983.



## CAPITOLO VII

### I BILANCI DELLE REGIONI, PROVINCE E COMUNI

#### 7.1. — *Considerazioni generali.*

I. — Nell'anno 1984 è proseguita anche nei confronti della finanza regionale quella generale azione di « raffreddamento », basata prevalentemente sulla indicizzazione dei trasferimenti correnti al tasso programmato di inflazione, che ha interessato tutti gli enti del settore pubblico.

La linea di rigore adottata a livello centrale ha avuto effetti di notevole incisività sulla finanza delle Regioni, tenuto conto anche del progressivo grado di irrigidimento che hanno registrato le relative gestioni finanziarie negli anni successivi al 1982.

È noto, infatti, che la manovra di contenimento dei trasferimenti correnti statali, non avendo trovato adeguata compensazione nel gettito delle entrate proprie a ragione della scarsa incidenza di questi cespiti sul complesso delle entrate regionali, ha ulteriormente compresso i margini di manovra già tendenzialmente condizionati dalle pregresse politiche della spesa, autonomamente attivate dalle Regioni.

Per questo secondo aspetto, in particolare, si sono venuti progressivamente cumulando gli effetti di due tipi di rigidità: uno esterno alle regioni, legato al carattere vincolato di una cospicua parte di trasferimenti statali; l'altro interno, indotto da una autonoma legislazione regionale che ha privilegiato i meccanismi di crescita predeterminata a carattere pluriennale.

Anche per questa via, pertanto, sono andati, in molti casi, amplificandosi i fabbisogni annui di finanziamento della spesa « normale », originati dall'impegno di sostenere cospicui volumi di investimenti che — attuati nella forma dei contributi in annualità (i cosiddetti limiti di impegno contabili) — hanno dato luogo a decisioni di spesa difficilmente reversibili, almeno nella prospettiva più immediata.

L'operare congiunto delle due variabili indicate (l'azione di contenimento dei trasferimenti intrapresa a livello centrale dal 1982 e la progressiva perdita di flessibilità dei bilanci a livello regionale) ha reso più difficile il perseguimento dell'equilibrio finanziario corrente da parte di quelle regioni che già nella fase di avvio dell'ordinamento regionale avevano manifestato i segni di un maggiore dinamismo.

Per contro, però, soprattutto sul versante della spesa di investimento, le amministrazioni meno solerti hanno finito per produrre, negli anni più recenti, allarmanti livelli di residui passivi e ammontari sempre più vistosi di avanzi di amministrazione che non possono, se non in minima parte, essere attribuiti alla natura prevalentemente vincolata dei trasferimenti statali.

In questo contesto, sono state attivate a livello centrale, nell'ultimo triennio, alcune linee di intervento — specificamente nel settore degli investimenti — tese a salvaguardare e a sostenere la continuità di azione di quelle regioni che, in dipendenza della accennata, progressiva, riduzione dei margini di discrezionalità operativa, avrebbero potuto far registrare una attenuazione nelle rispettive capacità di intervento nel settore degli investimenti.

Nelle sue linee essenziali la manovra economica finanziaria complessivamente attuata dal Governo per indirizzare l'azione della finanza regionale nel 1984 è stata finalizzata al perseguimento del contenimento della spesa corrente entro i limiti del tasso programmato di inflazione e al sostegno mirato delle spese di investimento.

Appartengono al primo gruppo di misure tutti i provvedimenti diretti a quantificare i fondi destinati al finanziamento delle spese « normali » o di « funzionamento », fondi sottoposti, come è noto, al regime dell'incremento indicizzato al saggio di inflazione.

In coerenza con la linea già seguita negli ultimi anni, anche per il 1984, sono state utilizzate la legge finanziaria e la legge di bilancio per assicurare il trasferimento dei fondi conferiti alle Regioni in via ordinaria.

Con lo stesso strumento della legge finanziaria, ed in conformità con le procedure previste dalla legislazione in atto, sono stati inoltre fissati gli ammontari dei due fondi per il finanziamento della spesa sanitaria e per il finanziamento del servizio dei trasporti.

Nel corso del 1984 le suddette misure sono state integrate da una serie di altri provvedimenti tra cui assumono specifica rilevanza:

- la legge del 6 agosto 1984, n. 457 con cui sono state emanate le norme di coordinamento della finanza della Regione Friuli Venezia Giulia con le disposizioni contenute nella riforma tributaria. Si tratta di norme che hanno seguito, in ordine di tempo, quelle già adottate per Valle d'Aosta e Sardegna e che sono finalizzate al superamento del regime tributario transitorio;

- la legge 13 agosto 1984, n. 470 con cui è stato finanziato fino al 1986 il fondo di solidarietà nazionale della Sicilia previsto dall'art. 38 dello statuto speciale di quella Regione;

- le disposizioni in materia sanitaria, essenzialmente riconducibili a tre sottogruppi di problematiche settoriali:

- a) il ripiano del disavanzo delle U.S.L. al 31 dicembre 1983 (le cui norme sono entrate in vigore nel 1984) nonostante che, per effetto della decadenza dei diversi decreti legge che hanno regolato la materia, le norme stesse non abbiano ancora potuto ottenere la sanzione definitiva del Parlamento;

- b) il regime di applicazione ed esenzione del ticket, la proroga degli incarichi presso le U.S.L., il blocco temporaneo dei prezzi dei medicinali, anch'essi regolamentati con decreti legge, ormai convertiti;

- c) la ridefinizione del finanziamento della spesa sanitaria. La legge 29 ottobre 1984, n. 733, di conversione del D.L. 528/1984, prevede, a questo riguardo, una integrazione del FSN 1984 consentendo alle regioni di ricorrere ai mutui della Cassa Depositi e Prestiti o, in alternativa, ad altri istituti (con ammortamento a carico del bilancio dello Stato) per finanziare le eventuali maggiori spese correnti del 1984 purché contenute entro il limite del 10 % di incremento rispetto alle spese impegnate nel 1983 e non finanziabili con maggiori entrate proprie delle U.S.L.

Rientrano viceversa nel secondo gruppo di misure tutti i rifinanziamenti o i nuovi stanziamenti che fanno capo alle leggi speciali d'intervento in conto capitale approvate nel 1984.

Nel contesto della manovra di sostegno « mirato » della spesa in conto capitale va peraltro considerato anche il congelamento — ai livelli degli anni precedenti — della dotazione 1984 del fondo programmi regionali di sviluppo (694,9 miliardi).

Il governo ha infatti preferito potenziare la spesa in conto capitale con la dotazione del Fondo per gli investimenti e l'occupazione (FIO) che, pur soddisfacendo l'esigenza di conferire alle Regioni maggiori fondi senza vincolo predeterminato di destinazione settoriale della spesa, offre il vantaggio di finanziare progetti prontamente eseguibili ed economicamente convenienti.

Come è noto il FIO fu istituito per la prima volta con l'art. 56 della legge 526/1982 che subordina il conferimento di risorse finanziarie alle Regioni ai risultati istruttori della analisi costi-benefici applicata sui progetti sottoposti a finanziamenti.

Con questo strumento di intervento è possibile, per il Governo, attivare alcuni meccanismi selettivi delle opzioni di investimento delle Regioni perseguendo, contemporaneamente, l'obiettivo di soccorrere quelle amministrazioni che, pure dinamiche ed impegnate nel perseguire una linea di sviluppo, spesso non trovano fra le pieghe dei bilanci — sempre meno flessibili — le necessarie coperture finanziarie.

Nell'ambito della manovra delineata vanno considerate anche le rimodulazioni degli stanziamenti pluriennali delle leggi speciali a destinazione regionale. Questi stanziamenti costituiscono l'altra rilevante componente della finanza regionale che si distingue per il carattere fluttuante del rispettivo monte finanziario, da imputare all'avvicendamento delle leggi speciali via via finanziate o in scadenza.

Rientrano infine nel graduale processo di attuazione degli statuti speciali le altre norme già citate che hanno interessato la Sicilia e il Friuli Venezia Giulia.

2. — Per la finanza provinciale e comunale nel 1984 è venuto a mancare l'ipotizzato potenziamento dell'autonomia impositiva locale che avrebbe dovuto inserirsi nel quadro di riferimento triennale varato nel 1983 (D.L. 28 febbraio 1983, n. 55, convertito in legge 26 aprile 1983, n. 131) e che ne era uno dei presupposti logici.

Non ha avuto seguito l'esperimento condotto nel 1983 con l'istituzione della sovrimposta comunale sul reddito dei fabbricati, che ha interessato 6.996 Comuni, per lo più con l'aliquota massima. Essi avevano avuto garantita, con il provento della sovrimposta assicurato dall'erario, l'indicizzazione dei trasferimenti erariali in proporzione all'aliquota applicata. In analoga proporzione avevano avuto il rimborso degli oneri finanziari dei mutui assunti nel 1982. Il finanziamento degli enti locali è così tornato, nel 1984, a dipendere quasi esclusivamente dai trasferimenti erariali.

L'attività fiscale è rimasta concentrata in cespiti di modesta portata, aventi limitata espansione reale della base imponibile, ma che tuttavia hanno consentito un rafforzamento dell'entrata tributaria nell'indirizzo di alleggerire la dipendenza finanziaria degli enti locali dai trasferimenti erariali. È divenuta stabile la contribuzione degli utenti sui servizi pubblici a domanda individuale (asili nido, impianti sportivi, mercati, ecc.) che per il 1984 si è dovuta applicare con un minimo complessivo di copertura del 27 per cento.

La legge finanziaria 1984, in relazione al mancato potenziamento dell'autonomia impositiva, modificando la legge triennale, ha dovuto necessariamente consolidare, a carico dell'erario, le risorse straordinarie che gli enti locali avrebbero perduto proseguendo l'effetto di incentivazione già accordato l'anno precedente. Ha dovuto anche ripristinare, a fine 1983, quando cioè l'attività di investimento annuale era pressoché conclusa, il rimborso a piè di lista degli oneri finanziari dei mutui già assunti nello stesso anno e gravanti nel 1984 e

che dovevano essere stati finalizzati ad opere ritenute di preminente interesse sociale ed economico.

I contributi erariali per il finanziamento della spesa corrente sono rimasti bloccati alle misure del 1983 mentre l'incremento dovuto all'indicizzazione in base al tasso di inflazione pari a 1.880 miliardi, è confluito nel fondo perequativo. Per la prima volta, esso è stato ripartito, all'85 %, a favore della generalità degli enti locali, in funzione di parametri obiettivi indipendenti dalla spesa storica, quali la popolazione, la dimensione e il dinamismo demografico, le strade ed il reddito provinciale. Il quindici per cento del fondo è stato ripartito solo in favore degli enti locali la cui spesa corrente capitaria risultava più lontana della media nazionale della propria classe demografica.

Il finanziamento degli investimenti è stato regolato, per quasi tutto l'anno, dalle speciali norme della legge triennale, che consentivano l'intervento della Cassa Depositi e Prestiti secondo le sue norme istituzionali per 5.500 miliardi (di cui parte in funzione perequativa per opere pubbliche di primaria necessità); l'intervento della Direzione Generale degli Istituti di Previdenza e dell'Istituto per il Credito Sportivo, nonché l'intervento di istituti privati per fattispecie determinate e di rilevante interesse. L'assunzione di mutui al di fuori delle citate ipotesi è soggetta a regime sanzionatorio.

La contribuzione dello Stato, prevista in un terzo nella legge triennale, è stata elevata con la legge finanziaria 1985, al cento per cento per la Cassa Depositi e Prestiti, per la Direzione Generale degli Istituti di Previdenza, per l'Istituto per il Credito Sportivo, per le opere pubbliche relative al risparmio energetico e per i mutui assistiti da contribuzione regionale. Per tutti gli altri mutui, la contribuzione erariale è stata, per la prima volta, fissata in via definitiva in misura inferiore al rimborso totale e quindi con un sensibile coinvolgimento delle risorse locali.

Anche la norma sanzionatoria dei mutui assunti al di fuori delle priorità ha dovuto subire una revisione per proporzionare la sanzione al fatto sanzionato ed alla dotazione di risorse per investimenti degli enti interessati, essendosene accertata una strutturale sproporzionazione.

È stata mantenuta l'autonomia decisionale della spesa, anche in deroga parziale al blocco delle assunzioni di personale ed è stata incentivata, dalla norma triennale, l'attività programmatica finanziaria degli enti locali.

## 7.2. - I trasferimenti erariali per le Regioni.

3. - Nel 1984, l'ammontare delle risorse finanziarie regionali derivanti da trasferimenti statali — espresso dalle autorizzazioni di competenza a carico del Bilancio dello Stato — ha raggiunto i 55.476 miliardi di lire con un incremento del 6,9 % rispetto all'anno precedente.

L'aumento indicato riflette lo slittamento al 1985 delle assegnazioni al FIO di competenza 1984 oltre che gli effetti dell'ancoraggio della spesa corrente al saggio programmato di inflazione. Al netto delle assegnazioni al FIO l'incremento è risultato del 10 per cento.

Nel complesso, la finanza regionale è stata caratterizzata dai seguenti andamenti:

a) Fondo Comune per le Regioni a Statuto Ordinario, indicizzato al tasso programmato di inflazione;

b) Fondo Programmi Regionali di sviluppo, rimasto bloccato sui livelli dell'anno precedente;

c) assegnazioni per provvedimenti legislativi speciali, aumentati di circa il 21 per cento;

- d) Fondo Sanitario Nazionale, lievitato in misura inferiore al tasso di inflazione;
- e) norme finanziarie delle Regioni a Statuto Speciale, assestate ai livelli dello scorso anno dopo la forte espansione dei valori del 1983;
- f) trasferimenti relativi al Fondo Investimenti ed Occupazione 1984, le cui assegnazioni, come già detto, non figurano essendo slittate all'anno successivo, nel quale si cumuleranno, così, le disponibilità dei due esercizi.

Nel dettaglio, dall'esame dei comparti indicati, riprodotti nella tabella II-23, emerge che l'aumento delle entrate regionali è determinato essenzialmente dagli incrementi fatti registrare dalle « assegnazioni connesse con provvedimenti legislativi speciali » e dalle « assegnazioni relative ai programmi regionali di sviluppo ».

Il primo dei suddetti blocchi di trasferimenti, oltre al Fondo Nazionale Trasporti, comprende per lo più finanziamenti per interventi conseguenti a calamità naturali che, come si può osservare dalla tabella concernente la destinazione delle risorse per settori di intervento, hanno subito un incremento di circa il 19 %. I provvedimenti finanziari che maggiormente hanno contribuito ad incrementare la quota sono rappresentati dai rifinanziamenti delle leggi 171/73, (salvaguardia di Venezia), 828/82 (terremoto Friuli) e 308/82, (contenimento consumi energetici) oltre che dalla quota del fondo nazionale trasporti che, con circa 4.000 miliardi, costituisce, da solo, il 50 % delle risorse del comparto.

L'incremento del secondo aggregato è imputabile invece, per la quasi totalità, al rifinanziamento del fondo di solidarietà della Sicilia che ha gravato sul bilancio 1984 per ben 1.050 miliardi, che rappresentano le quote relative agli anni 1983 e 1984.

La flessione (— 7 % circa) registrata nel 1984 dalla componente « leggi aggregate al fondo regionale di sviluppo » è da attribuire prevalentemente all'esaurimento della legge 403/77 (interventi a favore dell'agricoltura) che per l'anno concluso ha potuto usufruire di uno slittamento di 150 miliardi proveniente dall'esercizio 1983.

Per quanto riguarda il comparto dei finanziamenti « collegati a tributi erariali » (i cui incrementi, come è stato già accennato, sono collegati al saggio programmato di inflazione) si rileva che in effetti questo tasso di crescita si registra solo per il fondo comune. Il minore incremento dell'aggregato (+ 2,8 %) è infatti interamente imputabile alla flessione delle devoluzioni ad alcune Regioni a Statuto Speciale la cui normativa finanziaria, avendo avuto riflessi fortemente espansivi nel 1983, è entrata in una fase di assestamento nel 1984.

4. - Quanto alla composizione economico-funzionale dei trasferimenti va rilevato che la quota di parte corrente rappresenta l'86,4 %, mentre il restante 13,6 % è riservato alle poste in conto capitale (tabella II-24).

L'aggregato della spesa in conto capitale mostra rispetto al 1983 una flessione che, però, è tale solo da un punto di vista contabile in considerazione dello slittamento al 1985 delle assegnazioni del FIO disposte dalla legge finanziaria per il 1984. Va segnalato, tuttavia, che nell'ambito dei singoli settori di intervento si registra per taluni di essi una caduta, non solo in termini reali (ad esempio, quelli rilevabili per la Sanità e per i Trasporti) ma anche in termini nominali (settori dell'Energia e dell'Agricoltura).

Anche per il comparto agricolo la flessione che si registra è imputabile allo slittamento all'anno successivo delle assegnazioni per il 1984 previsto dalla legge 194/84 (recante interventi a favore dell'agricoltura).

Riguardo ai trasferimenti destinati al finanziamento della spesa sanitaria si rileva, inoltre, che le effettive disponibilità finanziarie conferite dallo Stato alle Regioni per il fondo

TABELLA II-23. - Risorse finanziarie trasferite dallo Stato alle Regioni

Iscrizione in bilancio

(in miliardi di lire)

	1980	1981	1982	1983	1984 (a)
<b>A) Finanziamenti collegati a tributi erariali ed altri, di cui:</b>					
1) Fondo comune (b)			(e)	(e)	(e)
- quota indicizzata .....	2.418,6	3.032,6	3.172,2	3.444,4	3.816,4
- leggi aggregate (D.P.R. n. 616/77-art. 128, terzo comma).....	238,5	139,1	25,9	25,9	28,5
2) ILOR, quote arretrate di tributi erariali già devolute alle Regioni (Reg. stat. ordinario) ....	74,0	89,7	89,2	89,2	94,4
3) Devoluzioni di tributi erariali e somme sostitutive tributi soppressi (Reg. stat. speciale) ....	(g)	(g)	(g)	(g)	
	1.732,2	2.361,7	2.941,6	5.271,1	5.151,9
<b>TOTALE FINANZIAMENTI COLLEGATI A TRIBUTI ERARIALI ED ALTRI .....</b>	<b>4.463,3</b>	<b>5.623,1</b>	<b>6.228,9</b>	<b>8.830,6</b>	<b>9.091,2</b>
<b>B) Assegnazioni connesse ai programmi regionali di sviluppo, di cui:</b>					
1) Fondo programmi regionali di sviluppo (c)					
- quota indicizzata (lett. a/b-art. 2-L. 356/76)..	578,1	624,0	545,9	595,6	606,2
- leggi aggregate (lett. c-art. 2-L. 356/76) .....	1.739,6	656,7	1.417,2	1.801,0	1.673,9
2) Altre assegnazioni per programmi di sviluppo in virtù di leggi particolari (d) .....	418,3	1.949,6	343,8	719,9	1.243,6
<b>TOTALE ASSEGNAZIONI CONNESSE AI PROGRAMMI REGIONALI DI SVILUPPO .....</b>	<b>2.736,0</b>	<b>3.230,3</b>	<b>2.306,9</b>	<b>3.116,5</b>	<b>3.523,7</b>
<b>C) Fondo Sanitario Nazionale .....</b>	<b>18.349,6</b>	<b>22.248,0</b>	<b>23.951,7</b>	<b>31.769,1</b>	<b>34.720,0</b>
<b>D) Assegnazioni connesse a provvedimenti legislativi speciali .....</b>	<b>2.045,0</b>	<b>2.914,9</b>	<b>6.196,8</b>	<b>6.727,7</b>	<b>8.141,3</b>
<b>E) Assegnazioni connesse al Fondo Investimenti e Occupazione (f).....</b>	—	—	543,7	(f) 1.442,4	—
<b>TOTALE GENERALE .....</b>	<b>27.593,9</b>	<b>34.016,3</b>	<b>39.228,0</b>	<b>51.886,3</b>	<b>55.476,2</b>

(a) Dati provvisori.  
(b) Il Fondo Comune, istituito con l'art. 8-L. 281/70 è stato finanziato dal 1975 al 1981 con l'art. 1-L. 356/1976, nel 1982 con l'art. 8-L. 181/82 (legge finanziaria) e per il 1983 con l'art. 4-L. 130/83 (legge finanziaria). Per il 1982, 1983 e per il 1984 le quote sono al netto del Fondo Nazionale Trasporti (480,0 mld per il 1982; 554,6 mld per il 1983; 531,8 mld per il 1984).  
(c) Il Fondo Programmi Regionali di Sviluppo, istituito con l'art. 9-L. 281/70, è stato finanziato dal 1975 al 1981 con l'art. 2-L. 356/76, nel 1982 con l'art. 11-L. 181/83 (legge finanziaria) nel 1983 con L. 133/83 (legge di bilancio). Gli importi relativi agli anni 1982, 1983 e 1984 sono al netto del Fondo Nazionale Trasporti (77,9 mld per il 1982; 88,6 mld per il 1983; 88,6 mld per il 1984).  
(d) Le assegnazioni comprendono le seguenti leggi: L. 268/74 (Piano Rinascita Sardegna); L. 195/75 (Programma di Sviluppo Friuli V.G.); L. 182/78 (Rifinanziamento Fondo di Solidarietà per la Sicilia); L. 145/80 - art. 29 (disposizioni per il Mezzogiorno); L. 119/81 - art. 10 (incremento Fondi Programma di Sviluppo) e art. 15 (interventi a favore delle Regioni Sicilia, Calabria e Sardegna per alluvioni del 1972 e del 1973); L. 423/81 artt. 1-3-4-5 (interventi in agricoltura).  
(e) A partire dal 1982 la quota relativa alle « leggi aggregate » al Fondo Comune destinata alle R.S.O. è compresa nel Fondo medesimo.  
(f) Comprende la quota coperta con il ricorso al credito della BEI (art. 21 L. 130/83).  
(g) La serie storica dei dati è stata rideterminata assumendo che l'iscrizione in bilancio sia formata dagli importi dei decreti di copertura delle somme concordate tra Regioni e l'Amministrazione Centrale, emessi nell'anno.  
N.B. - I dati della presente tabella non hanno esatta coincidenza con quelli dei conti delle Regioni in quanto manifestano sfasature temporali tra la contabilizzazione sul Bilancio dello Stato delle poste in uscita e quella sui singoli bilanci regionali delle relative poste in entrata.

Fonte: Elaborazione del Ministero del Bilancio e P.E. su dati consuntivi forniti dalla Ragioneria Generale dello Stato

TABELLA II-24. - Risorse finanziarie da trasferimento statale

Iscrizione in bilancio

(in miliardi di lire)

	1980	1981	1982	1983	(a) 1984
A) <i>Trasferimenti di parte corrente</i> .....	22.728,2	27.825,4	33.581,5	43.761,3	47.964,1
di cui:					
- settore socio-assistenziale e formazione professionale .....	779,6	946,5	1.001,2	835,5	1.444,4
- settore sanità .....	17.903,6	21.738,0	23.441,7	31.049,1	34.000,0
- settore agricoltura e forestazione .....	115,7	13,0	11,0	1,0	11,0
- settore trasporti .....	—	—	2.922,0	3.068,4	3.446,0
B) <i>Trasferimenti di parte capitale</i> .....	4.865,7	6.190,9	5.646,5	8.125,0	7.512,1
di cui:					
- settore sanità .....	446,0	510,0	512,5	720,0	720,0
- settore agricoltura e forestazione .....	1.457,0	1.486,0	1.433,9	1.727,4	1.626,1
- settore calamità naturali .....	876,0	1.905,3	1.781,4	1.589,4	1.894,4
- settore trasporti .....	—	450,0	—	550,0	550,0
- settore energia .....	—	—	519,0	535,0	430,0
- FIO .....	—	—	(b) 543,7	(b) 1.442,4	—
<b>TOTALE ...</b>	<b>27.593,9</b>	<b>34.016,3</b>	<b>39.228,0</b>	<b>51.886,3</b>	<b>55.476,2</b>

(a) Dati provvisori.

(b) Comprende la quota coperta con il ricorso al credito della BEI (art. 21-L. 130/83).

sanitario di parte corrente si collocano leggermente al disotto dei valori incrementali fissati in sede di manovra della legge finanziaria.

La crescita che si registra in termini di iscrizioni in bilancio è infatti di 2.951 miliardi, pari ad un incremento del 9,5 % sul 1983.

Questo dato, solo apparentemente non risulta in linea con le indicazioni programmatiche e ciò per due ordini di motivi. Il primo, legato alla circostanza che il trasferimento per il 1983 è comprensivo anche degli slittamenti di somme riferite ad anni precedenti; il secondo, da collegarsi al tipo di copertura disposta dallo Stato per finanziare l'incremento per il 1984 della spesa sanitaria fino al tasso del 10 per cento.

Il meccanismo individuato per far fronte a questo ulteriore conferimento di fondi è infatti l'autorizzazione al ricorso al credito della Cassa DD.PP. da parte delle U.S.L., che, in quanto indebitamento, non riflette i suoi effetti finanziari sui trasferimenti statali del 1984.

Circa la ripartizione per settori della componente in conto capitale, infine, la voce calamità naturali, con il 25 % delle risorse, risulta quella che ha assorbito la quota più rilevante dei trasferimenti.

### 7.3. - I trasferimenti erariali per le Province e per i Comuni.

5. - In applicazione della normativa triennale e della legge finanziaria 1984 sono stati attribuiti alle province trasferimenti per complessivi miliardi 3.205, costituiti per la maggior parte (72,7 %) da risorse consolidate in virtù della precedente normativa. Il 19,1 %,

pari al 620 miliardi, è rappresentato da rimborso delle rate di ammortamento dei mutui. La funzione perequativa, caratteristica essenziale della legge triennale, è affidata al 7,7 % (pari a 250 miliardi) del complessivo trasferimento erariale.

Nella tabella II-25 sono posti in evidenza i valori dei trasferimenti erariali del 1984, in raffronto con quelli del 1983, per tutte le amministrazioni provinciali. Non è tenuto conto dello slittamento del 40 % dei trasferimenti stessi all'anno successivo, in adempimento delle norme di finanza locale, in quanto è utile il raffronto tra le dotazioni di diritto.

I contributi ordinari, consolidati per effetto delle norme che finanziano la spesa corrente, sono rimasti a livelli pressoché identici (2.305 miliardi nel 1983 e 2.335 miliardi nel 1984). La lieve differenza in aumento (30 miliardi) dipende da rettifiche di singole posizioni per effetto delle norme precedenti e dal consolidamento nel 1984 del fondo perequativo 1983, nella misura definita per legge.

Il fondo perequativo nel 1983 era costituito da soli 37 miliardi e, secondo la normativa dell'epoca, era finalizzato al riequilibrio della spesa storica. Nello stesso anno l'indicizzazione al tasso di inflazione dei trasferimenti erariali è stata attuata autorizzando le province ad imporre un'addizionale sui consumi energetici il cui provento virtuale fu riportato ai contributi erariali e garantito dallo Stato.

TABELLA II-25. - Risorse finanziarie trasferite dallo Stato alle Province

Assegnazioni di diritto

(in miliardi di lire)

REGIONI	Contributi ordinari e di consolidamento al netto dell'onere per l'ammortamento		Fondo perequativo		Contributi per mutui in ammortamento		TOTALE	
	1983	1984	1983	1984	1983	1984	1983	1984
Piemonte .....	215	215	—	17	58	75	273	307
Valle d'Aosta .....	—	—	—	—	—	—	—	—
Lombardia .....	250	265	17	38	73	102	340	405
Trentino-Alto Adige .....	—	—	—	—	—	—	—	—
Veneto .....	147	154	9	16	37	51	193	221
Friuli-Venezia Giulia .....	41	41	—	9	5	6	46	56
Liguria .....	89	89	—	6	16	24	105	119
Emilia-Romagna .....	152	152	—	14	42	54	194	220
Toscana .....	146	146	—	15	43	55	189	216
Umbria .....	38	38	—	4	9	14	47	56
Marche .....	84	84	—	7	15	21	99	112
Lazio .....	190	190	—	17	49	77	239	284
Abruzzi .....	79	80	0,5	7	10	14	89,5	101
Molise .....	24	24	—	3	2	2	26	29
Campania .....	170	171	1	31	17	26	188	228
Puglia .....	191	193	3	17	24	32	218	242
Basilicata .....	37	38	1	4	2	3	40	45
Calabria .....	110	112	3	11	7	12	120	135
Sicilia .....	264	264	0,5	22	26	31	290,5	317
Sardegna .....	78	79	2	12	16	21	96	112
TOTALE ...	2.305	2.335	37	250	451	620	2.793	3.205



Dal 1984, il fondo perequativo 1983 è stato consolidato in aggiunta alle ordinarie dotazioni ed in esso è confluita tutta l'indicizzazione accordata dalla legge per i trasferimenti alle Province. Il fondo è così aumentato a 250 miliardi ed ha realmente assicurato un'espansione delle risorse superiore al tasso programmato d'inflazione per il 1984.

La sua distribuzione, effettuata per l'85 % sulla base di parametri obiettivi della popolazione, della viabilità, della montanità e dell'inverso del reddito provinciale nonché per il 15 % in funzione della spesa storica, ha assicurato la realizzazione dei principi di riequilibrio cui era finalizzato. Difatti in linea generale, i tassi di incremento maggiori sono stati rilevati per le Province che avevano dotazioni di risorse inferiori alla media, così come tassi di incremento minori sono stati rilevati per le Province aventi dotazioni di risorse superiori alla media. Come risulta dall'allegato 46 la parte del fondo destinato al riequilibrio della spesa storica ha interessato 23 Province, con il maggior assorbimento nelle Province della Lombardia (35 % del totale) e della Campania (27 % del totale). La distribuzione della quota del fondo perequativo in base alla spesa storica (15 %) è stata effettuata tenendo conto dei livelli di spesa dell'anno 1982, per i quali sono indicati i differenziali territoriali nell'allegato II-45. (La distribuzione dell'intero fondo perequativo è nell'allegato II-46).

Di conseguenza, per tutte le Province si è ottenuto un allineamento delle capacità di spesa ad almeno l'83,5 % dei valori medi nazionali. Le Province del Mezzogiorno sono allineate al 92,8 per cento.

Per il rimborso delle rate di ammortamento dei mutui assunti fino al 1982 erano stati assegnati contributi pari a 451 miliardi. Per i mutui dell'anno 1983, entrati in ammortamento nel 1984, sono stati assegnati ulteriori 169 miliardi con un incremento del 37 % rispetto a quelli di tutti gli anni precedenti messi assieme, portando così l'intervento a 620 miliardi.

Per gli oneri finanziari gli incrementi più rilevanti, si sono registrati in Piemonte (+ 29,3 %), Lombardia (+ 39,7 %), Liguria (+ 50 %), Umbria (+ 55,5 %), Lazio (+ 57,1 per cento) e Campania (+ 52,9 %).

Per effetto del notevole ed imprevedibile incremento dell'onere per lo Stato, i contributi per l'anno 1984 sono stati corrisposti solo in misura parziale (circa 40 %).

**6.** - Nel 1984 sono stati attribuiti ai Comuni trasferimenti per complessivi 20.093 miliardi, costituiti anche in questo caso per la maggior parte (71,2 %) da risorse consolidate. Il 20,6 %, pari a 4.149 miliardi, è rappresentato da rimborso delle rate di ammortamento dei mutui. La funzione perequativa è svolta solo con l'8,1 % dei trasferimenti complessivi, pari a 1.630 miliardi.

Nella Tabella II-26 sono posti in evidenza, per i Comuni, i valori dei trasferimenti erariali del 1984, in raffronto con quelli del 1983. Trattasi di assegnazioni di diritto che non tengono conto dello slittamento operato nelle dotazioni dei Comuni con popolazione superiore a 8.000 abitanti.

I contributi ordinari, che finanziano la spesa corrente, sono rimasti anche per i Comuni ai livelli dell'anno precedente (13.977 miliardi nel 1983 e 14.314 nel 1984). Le differenze, complessive e singole, sono state determinate da rettifiche, dal riconoscimento e dal consolidamento della previsione del provento SO.CO.F. a tutti coloro che l'avevano istituita, e dal consolidamento nel 1984 del fondo perequativo 1983, nella misura definita per legge.

Quest'ultimo che nel 1983 era costituito da 396 miliardi e assolveva il compito di riequilibrare la spesa storica, nel 1984 è ammontato a 1.630 miliardi. In esso sono state fatte confluire le somme derivanti dall'adeguamento al tasso di inflazione dei trasferimenti.

Il fondo perequativo, infine, è stato distribuito per l'85 % secondo i parametri obiettivi determinati: popolazione, dimensione ed evoluzione demografica ed inverso del reddito

TABELLA II-26. - Risorse finanziarie trasferite dallo Stato ai Comuni

## Assegnazioni di diritto

(in miliardi di lire)

REGIONI	Contributi ordinari e di consolidamento al netto dell'onere per amm.nto		Fondo perequativo		Mutui in ammortamento		TOTALE	
	1983	1984	1983	1984	1983	1984	1983	1984
Piemonte .....	1.064	1.082	21	118	293	337	1.378	1.537
Valle d'Aosta .....	21	21	—	2	2	2	23	25
Lombardia .....	2.006	2.036	35	219	599	871	2.640	3.126
Trentino-Alto Adige .....	120	120	—	—	—	—	120	120
Veneto .....	852	889	44	111	196	287	1.092	1.287
Friuli-Venezia Giulia .....	268	273	5	31	49	70	322	374
Liguria .....	527	528	1	44	153	202	681	774
Emilia-Romagna .....	1.023	1.024	—	92	312	434	1.335	1.550
Toscana .....	1.039	1.039	1	85	283	397	1.323	1.521
Umbria .....	223	224	1	20	33	62	257	306
Marche .....	337	338	1	336	75	132	413	506
Lazio .....	1.269	1.286	20	147	433	700	1.722	2.133
Abruzzi .....	265	275	12	34	42	65	319	374
Molise .....	66	67	1	9	6	9	73	85
Campania .....	1.669	1.768	117	228	108	152	1.894	2.148
Puglia .....	924	975	60	130	88	125	1.072	1.230
Basilicata .....	178	182	5	17	18	27	201	226
Calabria .....	525	532	9	70	48	58	582	660
Sicilia .....	1.274	1.316	49	175	76	153	1.399	1.644
Sardegna .....	327	339	14	62	47	66	388	467
TOTALE ...	13.977	14.314	396	1.630	2.861	4.149	17.234	20.093

pro-capite; per il restante 15 % in funzione inversa della spesa storica pro-capite. In particolare il Rapporto presentato in Parlamento dal Ministro dell'Interno ha posto in evidenza, oltre al rispetto del canone di indicizzazione (tasso programmato di inflazione) dei trasferimenti, il raggiungimento di finalità di riequilibrio. È stata, infatti, dimostrata la correlazione inversa sia fra trasferimenti perequativi e risorse precedenti, sia tra gli stessi trasferimenti e il livello di spesa corrente pro-capite. Con tali trasferimenti è stato anche ottenuto una forte concentrazione di enti attorno a valori mediani del tasso di espansione, mentre esiguo risulta il numero dei Comuni caratterizzati da crescite nulle o modeste. Rispetto al passato è aumentato il numero dei Comuni con tasso di indicizzazione più che doppio rispetto a quello di riferimento.

Per effetto del meccanismo perequativo che ha affiancato la politica meridionalistica, si può oggi constatare per le spese correnti una sovradotazione di risorse erariali nelle aree meridionali rispetto a quelle centrosettentrionali.

Il 15 % del fondo perequativo, pari a 244 miliardi, è stato finalizzato a ridurre i differenziali notevoli di spesa storica rilevati dai dati di bilancio 1982 ed esposti sinteticamente nell'allegato II-44. I differenziali sono diffusi in tutto il territorio e spesso sono notevolmente ampi.

Nell'allegato II-47, riguardante gli interventi perequativi a favore dei Comuni, è esposta la distribuzione del fondo perequativo della spesa storica, dalla quale emerge la diffusione

dell'intervento (2.369 Comuni) con una marcata concentrazione in Campania, Sicilia, Puglia, Piemonte, Lombardia, regioni tutte con enti aventi ridotta capacità di spesa misurata dalla spesa storica.

Nell'allegato II - 48 è posto in evidenza il risultato generale di allineamento della capacità di spesa a mezzo del fondo perequativo. In generale, tutti i Comuni hanno almeno l'86,9 % della capacità di spesa media generale. I Comuni del Mezzogiorno hanno almeno il 96,5 %, in virtù della riduzione nominale della spesa corrente i Comuni disastriati hanno il 144,8 % e gli altri Comuni terremotati almeno il 108,6 %. Rispetto al 1983, le percentuali di allineamento sono inferiori, a motivo delle distorsioni indotte dalle continue modifiche del meccanismo.

La graduatoria decrescente degli incrementi medi vede al primo posto i comuni della Puglia col 14,5 %; seguono quelli del Veneto (13,4 %), della Sardegna (13,3 %), degli Abruzzi (13,1 %), della Campania (12,4 %), della Sicilia (12,3 %), del Molise (12,1 %) della Calabria (11,6 %), del Lazio (11,3 %), e del Friuli-Venezia Giulia (10,4 %). Agli ultimi posti della graduatoria compaiono i comuni delle regioni: Emilia Romagna (8,8 %), Umbria (8,6 %), Liguria (8,3 %) e Toscana (8,1 %).

Per le rate di ammortamento dei mutui assunti a tutto il 1982, erano stati già assegnati contributi erariali pari a 2.861 miliardi. Per i mutui dell'anno 1983 entrati in ammortamento nel 1984 sono stati assegnati ulteriori 1.288 miliardi con un incremento del 46 %, elevando in tal modo il contributo complessivo a 4.149 miliardi. Per oneri finanziari gli incrementi più rilevanti si riscontrano in Sicilia (+ 101 %), in Umbria (+ 88 %), nelle Marche (+ 76 %), nel Lazio (+ 62 %), in Abruzzo (+ 55 %).

In conseguenza dell'elevata misura complessiva dell'onere, notevolmente superiore all'assegnazione di bilancio, i contributi per l'anno 1984 sono stati corrisposti solo in misura parziale.

#### 7.4. - *Il conto consolidato per le Regioni, le Province ed i Comuni.*

7. - Nei paragrafi precedenti sono stati illustrati gli interventi erariali di attuazione delle linee di politica economica fissate per i comparti regionale e locale nell'anno 1984.

Per i dati gestionali, a motivo della mancanza dei bilanci consuntivi 1984, sono invece illustrate le risultanze del 1983 in raffronto con gli anni precedenti.

Nella tabella II - 27 è stato esposto lo stato delle approvazioni dei bilanci preventivi e consuntivi delle Regioni: per i consuntivi, solo 7 su 15 Regioni a Statuto Ordinario hanno approvato il conto del 1983; per le Regioni a Statuto Speciale e Province autonome, le approvazioni del consuntivo 1983 sono 3 su 7 enti.

Per le Province ed i Comuni i dati relativi 1983, ricavati da statistiche dell'ISTAT, riflettono il riporto all'universo col parametro della popolazione di un consistente numero di enti.

Non si hanno notizie sull'approvazione dei conti consuntivi di Province e Comuni. Una migliore conoscenza sarà possibile con l'introduzione della certificazione di tale documento, introdotta con la legge finanziaria 1985.

8. - Le operazioni finali delle Regioni, delle Province e dei Comuni sono caratterizzate, nel periodo dal 1980 al 1983 da un elevato tasso di crescita anche se in via di contenimento nell'ultimo anno. Esse hanno raggiunto, per l'entrata, 118.835 miliardi e per le spese

TABELLA II-27 - Stato di approvazione dei bilanci preventivi e consuntivi delle regioni

REGIONE	Leggi reg. approvazione ultimo conto consuntivo	ANNO	Leggi reg. approvazione ultimo bilancio di previsione	ANNO
<i>A statuto ordinario:</i>				
Piemonte .....	L.R. 6-8-1984, n. 36	1983	Ulteriore corso 21-1-1985	1985
Liguria .....	L.R. 23-8-1984, n. 43	1983	L.R. 22-3-1984, n. 17	1984
Lombardia .....	L.R. 20-8-1984, n. 43	1983	Ulteriore corso 30-1-1985	1985
Veneto .....	L.R. 5-9-1984, n. 49	1983	Ulteriore corso 26-1-1985	1985
Emilia-Romagna .....	L.R. 11-5-1984, n. 24	1982	L.R. 28-5-1984, n. 26	1984
Toscana .....	Ulteriore corso 21-1-1985	1983	{ Ulteriore corso 15-2-1985 } L.R. 10-5-1984, n. 29	{1985 }1984
Marche .....	L.R. 27-4-1984, n. 11	1982	L.R. 16-6-1984, n. 13	1984
Umbria .....	L.R. 20-2-1984, n. 9	1982	Ulteriore corso 18-1-1985	1985
Lazio .....	L.R. 11-5-1984, n. 20	1982	L.R. 8-6-1984, n. 23	1984
Abruzzi .....	L.R. 9-1-1985, n. 5	1983	L.R. 8-5-1984, n. 37	1984
Molise .....	L.R. 31-12-1984, n. 31	1983	L.R. 26-3-1984, n. 7	1984
Campania .....	Ulteriore corso 6-12-1984	1975	L.R. 24-3-1984, n. 16	1984
Puglia .....	Ulteriore corso 29-12-1984	1982	{ Ulteriore corso 6-2-1985 } L.R. 19-4-1984, n. 18	{1985 }1984
Basilicata .....	L.R. 21-5-1984, n. 12	1982	L.R. 21-5-1984, n. 13	1984
Calabria .....	Ulteriore corso 28-12-1984	1972	L.R. 28-6-1984, n. 16	1984
<i>A statuto speciale e province autonome:</i>				
Sicilia .....	L.R. 13-3-1982, n. 9	1980	L.R. 30-5-1984, n. 36	1984
Sardegna .....	L.R. 6-2-1981, n. 9	1971	L.R. 11-6-1984, n. 30	1984
Trentino-Alto Adige ..	Delibera D.R. riesame bilanci e rendiconti del 16-11-1984, n. 27	1982	L.R. 17-1-1985, n. 1	1985
Trento .....	L.P. 27-12-1980, n. 43	1979	Ulteriore corso 23-2-1985	1985
Bolzano .....	L.P. 7-1-1985, n. 3	1983	L.P. 21-1-1985, n. 7	1985
Valle d'Aosta .....	L.R. 14-8-1984, n. 43	1983	L.R. 10-1-1985, n. 2	1985
Friuli-Venezia Giulia	Ulteriore corso 23-2-1985	1983	L.R. 30-1-1985, n. 9	1985

127.525 miliardi. Il tasso di accrescimento dell'entrata che fra il 1980 ed il 1981 si collocava sul 35 %, si è attestato fra il 1982 ed il 1983 sul 23 %. Più contenuta è stata l'evoluzione della spesa, con tassi passati dal 30 % tra il 1980 ed il 1981, al 21 % tra il 1982 ed il 1983.

Il fabbisogno del settore che, in termini di competenza, è stato di 8.690 miliardi, si è ridotto rispetto al 1982 di 433 miliardi (tabella II - 28).

Alla determinazione del fabbisogno complessivo hanno concorso essenzialmente i Comuni con 8.267 miliardi (circa 95 %) e per la parte differenziale le Province. La crescita del fabbisogno comunale è stata notevole nel corso del 1983 (oltre 21 %).

Le accensioni di prestiti hanno raggiunto 13.920 miliardi, cui contribuiscono in larga misura i Comuni con il 90 % circa del valore, le Province con il 7 % circa e le Regioni con il 2 per cento.

La consistenza del debito a breve e lungo termine per le Province ed i Comuni a fine 1983, si era attestata su 25.098 miliardi (Allegato II-27). A fine 1984 è ulteriormente aumentata a 31.288, con un incremento del 24,7 %. Mentre la crescita dei prestiti

**TABELLA II. 28 - Bilancio consolidato delle Regioni, Province e Comuni**  
*Accertamenti e impegni*  
 (in miliardi di lire)

	1980	1981	1982	1983
<b>Operazioni finali di bilancio:</b>				
- Entrate .....	58.996,6	78.450,8	96.215,1	118.835,3
- Spese .....	65.329,8	85.257,9	105.338,2	127.525,1
- Differenze .....	- 6.333,2	- 6.807,1	- 9.123,1	- 8.689,8
<b>Accensione e rimborso di prestiti:</b>				
- Entrate .....	7.619,0	7.715,4	11.301,6	13.920,7
- Spese .....	783,5	1.197,3	3.683,5	6.104,3
- Differenze .....	+ 6.835,5	+ 6.518,1	+ 7.618,1	+ 7.816,4
<b>In complesso:</b>				
- Entrate .....	66.615,6	86.166,2	107.516,7	132.756,0
- Spese .....	66.113,3	86.455,2	109.021,7	133.629,4
- Differenze .....	+ 502,3	- 289,0	- 1.505,0	- 873,4
Contabilità speciali .....	15.550,8	17.938,1	18.041,7	25.660,8

della Cassa DD.PP. tende a ridursi, essendo passata dal 43,3 % del 1982 al 28,6 % del 1983 e poi al 19,2 % del 1984, l'espansione di quelli degli istituti di credito diversi è variata dal 4,8 % del 1982 al 27,5 % del 1983, al 30,2 % del 1984. Il ricorso all'indebitamento è pressochè limitato all'esecuzione di opere pubbliche (Allegato II - 29).

9. - La gestione dei residui pone in evidenza per le Regioni, le Province ed i Comuni la caratteristica, stabile dal 1980 al 1983, di una continua accumulazione a fine d'anno, con attività di smaltimento non sufficiente a compensare la formazione di nuovi residui (allegati II-33 ed II-34).

Le Regioni a statuto ordinario hanno visto crescere i residui attivi dell'88 % dal 1980 al 1983 giungendo a 13.874 miliardi, mentre i residui passivi crescevano nello stesso periodo del 56 %, giungendo a 10.274 miliardi. Le Regioni a statuto speciale e le Province autonome hanno visto crescere i residui attivi, pervenuti a 11.466 miliardi, del 50 %; i residui passivi sono aumentati del 112 % raggiungendo 10.321 miliardi.

Le Province hanno presentato nello stesso periodo una dinamica molto meno accentuata e pari al 25 % per i residui attivi e al 18 % per quelli passivi. L'importo di entrambe le categorie è di 3.849 miliardi.

Il volume maggiore di residui, sia attivi che passivi, appartiene ai Comuni. Nel quadriennio la crescita degli attivi, giunti a 37.380 miliardi, è stata del 48 %; la crescita dei passivi, giunti a 37.342 miliardi, del 40 per cento.

Per tutti gli enti i dati pongono in risalto un fenomeno singolare, costituito dalla cancellazione di residui sia attivi che passivi, di notevole ammontare complessivo (10.473 miliardi di residui passivi comunali nel 1983). Tale fenomeno, generalizzato per le Province e i Comuni in quasi tutti gli anni, è da attribuirsi probabilmente alla conservazione di residui per entrate da prestiti e spese di investimento, conseguenti a programmazioni non realizzate.

7.5. - I bilanci delle regioni.

10. - Le entrate correnti delle Regioni quali possono essere rilevate dai bilanci degli enti sono aumentate nel complesso del 22,8 % passando da 38.353 miliardi a 47.113 miliardi (tabella II-29). La quota maggiore è dovuta ai trasferimenti dello Stato sui quali ci si è ampiamente soffermati nei paragrafi precedenti; in diminuzione risulta invece la quota di tributi propri e delle rendite patrimoniali e prestazioni di servizi.

Le spese complessive delle Regioni sono passate da 47.578 miliardi nel 1982 a 55.411 miliardi nel 1983 con un aumento del 16,5 % (Allegato II-35). Rispetto al 1982 si è manifestato un sensibile rallentamento nella formazione di impegni, in parte per un più moderato aumento delle spese correnti (+ 21,1 % nel 1983 contro + 28,4 % nel 1982), ma soprattutto per la modestissima crescita di quelle in conto capitale (+ 2,7 % nel 1983 contro + 22,9 % nel 1982).

Tale risultato è il frutto di un andamento non uniforme delle singole Regioni. In quelle a statuto ordinario il rallentamento delle spese in conto capitale è risultato inferiore a quello effettivo a causa di un eccezionale concentrazione di impegni da parte della Campania (sulle cui cause non è possibile procedere a verifiche puntuali, in assenza dell'approvazione del consuntivo); in quelle a statuto speciale la crescita registrata nella gran parte degli enti è stata più che compensata dalla forte diminuzione degli impegni in conto capitale della Sicilia (- 27 % circa). Tale andamento è risultato più accentuato per le Regioni a Statuto Speciale i cui impegni in conto capitale sono diminuiti del 2,4 % contro un aumento del 39,7 % nel 1982.

Il rallentamento nella crescita degli impegni per spese correnti è dovuto essenzialmente ai trasferimenti alle imprese e agli Enti pubblici. I primi sono passati da 3.776 miliardi a 4.352 miliardi con un incremento del 15,3 %, contro un aumento più che doppio nel 1982; i secondi da 28.477 miliardi a 34.786 miliardi con un incremento del 22,2 % (23,3 % nel 1982). Le altre poste della spesa corrente hanno invece segnato un'accelerazione: così gli acquisti di beni a servizi sono aumentati del 13,5 % contro il 6 % nel 1982, quelli alle famiglie del 18,7 % contro una riduzione del 25 % nel 1982; le retribuzioni, infine, sono aumentate della stessa percentuale dell'anno precedente (18,5 % contro il 18,2 %).

Quanto alle spese in conto capitale il sensibile rallentamento negli impegni per investimenti diretti in opere pubbliche (+ 9,5 % contro + 20,5 %) è dovuto alla diminuita attività della Sicilia per le Regioni a statuto speciale mentre le altre regioni a statuto speciale e

TABELLA II-29. — Entrate correnti delle Regioni

Accertamenti  
(in miliardi di lire)

V O C I	A N N I			
	1980	1981	1982	1983
Tributi propri .....	263,2	286,9	321,7	356,9
Quote di tributi statali devoluti alle Regioni .....	4.861,2	6.184,0	7.882,9	10.176,2
Trasferimento di fondi dallo Stato anche in rapporto alle funzioni delegate .....	18.239,0	22.541,9	29.351,4	35.736,4
Rendite patrimoniali e prestazione di servizi .....	770,2	947,4	796,7	843,2
TOTALE ENTRATE CORRENTI ...	24.133,6	29.960,2	38.352,7	47.112,7

TABELLA II-30. - Spese delle Regioni e Province autonome

## Impegni

(in miliardi di lire)

SETTORI D'INTERVENTO	1982		1983 (a)	
	Parte corrente	Conto capitale	Parte corrente	Conto capitale
Ordinamento uffici, amministrazione generale e organi istituzionali .....	2.174,6	211,9	2.602,8	303,0
Circoscrizioni comunali .....	161,0	187,5	197,5	140,0
Poivizia urbana e rurale .....	0,3	1,0	0,4	1,0
Diritto allo studio .....	591,9	221,9	625,6	227,7
Formazione professionale .....	1.014,9	163,7	1.198,2	123,8
Organizzazione della cultura .....	221,6	158,7	248,5	164,3
Assistenza sociale e relative strutture .....	1.052,5	184,7	1.203,9	212,5
Assistenza sanitaria e relative strutture .....	18.176,4	276,7	24.502,5	381,0
Assistenza ospedaliera e relative strutture .....	6.969,3	329,0	6.484,4	426,7
Agricoltura .....	1.071,2	2.135,9	1.284,2	2.084,8
Foreste .....	50,7	352,3	60,9	402,2
Sviluppo della montagna .....	57,2	207,6	52,6	267,2
Acque minerali e termali .....	10,2	3,5	12,6	2,6
Cave e torbiere .....	2,0	5,2	1,2	4,8
Caccia e pesca .....	54,9	60,2	60,7	72,9
Viabilità ed altre opere pubbliche di interesse regionale .....	57,4	1.440,8	76,0	1.724,5
Acquedotti, fognature ed altre opere igieniche .....	42,1	652,1	48,7	674,4
Porti e navigazione interna .....	12,2	93,7	19,1	96,4
Trasporti .....	3.094,6	721,1	3.369,0	642,6
Artigianato .....	70,8	271,6	89,4	267,2
Turismo, Sport ed industria alberghiera .....	140,1	204,6	155,3	228,0
Fiere, mercati e commercio .....	35,4	184,5	41,0	167,0
Edilizia abitativa .....	20,6	2.096,1	26,2	1.976,2
Urbanistica .....	12,2	392,2	14,2	224,8
Sviluppo economico - Aree industriali e consorzi industriali .....	68,0	813,3	67,8	823,3
Protezione della natura, beni ambientali, parchi e riserve .....	112,6	138,5	76,7	211,2
Fondi di garanzia e oneri finanziari .....	82,2	46,6	281,1	57,4
Oneri non ripartibili (Fondi: riserva, globali, residui pendenti e rimborso tributi) .....	321,7	344,9	390,5	312,1
Rimborso di prestiti .....		61,0		164,8
<b>TOTALE ...</b>	<b>35.678,6</b>	<b>11.960,8</b>	<b>43.191,0</b>	<b>12.384,4</b>

(a) Dati provvisori.

N.B. La classificazione in settori d'intervento predisposta dal gruppo di lavoro insediato nell'ambito della Commissione interregionale di cui all'art 13 della legge 281/70 è da intendersi come una classificazione funzionale di II grado, anche se alcuni settori trovano collocazione a livello superiore in più di una funzione. Questa caratteristica evidenzia la interdipendenza fra i vari comparti d'intervento delle regioni.

quelle a statuto ordinario hanno registrato un'accelerazione degli impegni in questo settore. Anche i trasferimenti alle famiglie hanno segnalato per entrambe le categorie di Regioni un rallentamento mentre quelli alle imprese hanno registrato addirittura una flessione in valore assoluto.

11. - Per quanto riguarda la ripartizione funzionale della spesa (Tabella II - 30) si può notare che i quattro settori d'intervento su cui si concentra maggiormente la spesa corrente

(sanità, trasporti, assistenza sociale e formazione professionale) hanno registrato un incremento del 21,3 % tra il 1982 e il 1983. In particolare la spesa per l'assistenza sanitaria ed ospedaliera è aumentata del 23,2 %, percentuale superiore all'aumento medio della spesa corrente; gli altri settori hanno invece registrato un più modesto incremento: la formazione professionale il 18,1 %, l'assistenza sociale il 14,4 %, i trasporti l'8,9 per cento.

Per quanto riguarda le spese in conto capitale, circa il 75 % degli impegni si concentra in otto settori (sanità, agricoltura, foreste, viabilità, acquedotti, trasporti, edilizia abitativa e sviluppo economico) che hanno complessivamente registrato un incremento del 3,6 %. In particolare i maggiori aumenti si sono verificati nel settore della sanità con oltre il 30 % e in quello della viabilità con circa il 20 %. Più modesti sono stati gli aumenti nel campo dello sviluppo economico e degli acquedotti e fognature mentre una diminuzione è stata registrata negli impegni in agricoltura (— 2,4 %), nei trasporti (— 10,9 %) e nell'edilizia abitativa (— 5,7 %).

## 7.6. — I bilanci delle Province.

12. — Le entrate correnti delle Province, il cui livello nel 1980 era di 3.824 miliardi, hanno manifestato successivamente un andamento decrescente fino al 1982 per poi aumentare al tasso del 18,7 % nel 1983, anno in cui sono tornate pressochè al livello del 1980, con 3.776 miliardi (tabella II-31).

Il dato più significativo è l'accresciuta importanza delle entrate tributarie che fino al 1982 rappresentavano nella finanza provinciale un elemento assolutamente trascurabile (0,3 % — 0,4 %). Nel 1983 invece, esse sono esplose portando la propria incidenza sul totale ad oltre il 10 % (386 miliardi), principalmente a motivo del riconoscimento della facoltà di imporre l'addizionale sul consumo dell'energia elettrica per gli usi non abitativi, recepita con prontezza dalle amministrazioni.

Nel provento energetico, per disposizione di legge, è comunque compreso l'accertamento anche della parte non realizzata e garantita dallo Stato. Anche gli altri cespiti, modesti in valore assoluto, hanno registrato sensibili incrementi percentuali.

Fra le entrate per contributi (3.137 miliardi), rappresentanti oltre l'83 % di tutte le entrate, la maggior parte è costituita da trasferimenti erariali (2.549 miliardi). Le assegnazioni, di diritto effettuate dal Ministero dell'Interno per il 1983 sono state invece di 2.793 (Tabella II-25), in quanto hanno dovuto tener conto della parte di addizionale energetica non accertata dalle Province e rimborsata dallo Stato.

I trasferimenti regionali hanno subito una continua flessione dal 1980 fino al 1982, anno nel quale è stato raggiunto il livello più basso con 394 miliardi. Nel 1983, tale entrata è cresciuta del 44,7 per cento.

Fra le entrate extratributarie, è da segnalare la crescita continua dei proventi di servizi pubblici, che nel 1980 ammontavano a 6,8 miliardi e nel 1983 hanno raggiunto i 17 miliardi, con un incremento nell'ultimo anno del 37 %. L'aumento è frutto delle prescrizioni sull'obbligo di contribuzione per i servizi pubblici a domanda individuale, ma testimonia anche l'impegno nella ricerca continua di entrate proprie, coerente con l'indirizzo governativo di contenimento delle entrate contributive erariali. Se ne ha riscontro anche dai dati sui concorsi e rimborsi diversi, in continua espansione.

È anche notevole il calo degli interessi attivi, per effetto delle restrizioni imposte con la politica di cassa (— 61 % tra il 1981 ed il 1982 e — 9 % tra il 1982 ed il 1983).



**TABELLA II-31. - Entrate correnti delle Province**  
**Accertamenti**  
(in miliardi di lire)

V O C I	A n n i				
	1979	1980	1981	1982	1983 (a)
Tributi .....	50,0	11,6	10,4	15,1	386,3
Imposte .....	21,9	4,9	2,1	2,8	338,7
Tasse .....	28,1	6,4	8,1	11,4	24,1
Tributi speciali ed altre entrate tributarie proprie .....	—	0,3	0,2	0,9	23,5
Contributi e trasferimenti .....	2.351,5	3.531,3	3.158,0	2.923,5	3.137,4
da Stato .....	2.291,6	2.583,9	2.485,2	2.515,9	2.549,2
da Regioni .....	59,2	935,3	662,1	394,3	570,8
da altri Enti del settore allargato .....	0,7	12,1	10,7	13,3	17,4
Entrate extra-tributarie .....	328,5	281,8	247,1	242,4	252,7
Proventi di servizi pubblici .....	6,8	6,8	8,4	12,4	17,0
Rendite patrimoniali .....	8,7	11,5	21,3	13,4	15,4
Interessi attivi .....	41,9	97,9	89,5	38,4	34,8
Concorsi, rimborsi e recuperi .....	187,5	93,0	76,7	120,9	128,9
Altre .....	83,6	72,6	51,2	57,3	56,6
<b>TOTALI ...</b>	<b>2.730,0</b>	<b>3.824,7</b>	<b>3.415,5</b>	<b>3.181,0</b>	<b>3.776,4</b>

(a) Dati provvisori

**TABELLA II-32. - Spese delle Province secondo la classificazione funzionale**  
**Impegni**  
(in miliardi di lire)

V O C I	1980		1981		1982		1983 (a)	
	Parte corrente	Conto capitale	Parte corrente	Conto capitale	Parte corrente	Conto capitale	Parte corrente	Conto capitale
Amministrazione generale ....	365,6	51,4	476,8	51,5	526,3	60,8	603,8	89,6
Istruzione e cultura .....	596,4	308,3	724,5	348,6	881,5	224,4	1.059,5	378,9
Interventi nel campo sociale e delle abitazioni .....	1.078,6	40,7	806,6	26,2	531,0	17,4	536,1	54,7
Trasporti e comunicazioni ...	689,3	435,7	911,8	457,7	831,0	381,5	897,5	605,5
Azioni ed interventi nel campo economico .....	155,1	47,2	231,2	38,4	255,7	57,8	347,2	47,2
Oneri non ripartibili .....	794,0	926,3	129,4	2.007,8	114,7	2.341,2	140,3	2.792,6
Rimborso di prestiti .....	—	65,0	—	76,3	—	286,1	—	281,6
<b>TOTALE GENERALE...</b>	<b>3.679,0</b>	<b>1.874,6</b>	<b>3.280,3</b>	<b>3.006,5</b>	<b>3.140,2</b>	<b>3.369,2</b>	<b>3.584,4</b>	<b>4.250,1</b>

(a) Dati provvisori.

13. - Le spese correnti delle Province hanno mantenuto un andamento corrispondente a quello delle entrate, manifestando dal 1980 una contrazione interrotta solo con il 1983, anno nel quale esse sono aumentate del 14,1 % riportandosi a 3.584 miliardi (Tabella II-32).

Le spese di amministrazione generale sono cresciute in misura (14,7 %) superiore al tasso di inflazione programmato. Incrementi anche maggiori si sono verificati con le spese per l'istruzione e cultura, cresciute del 20,2 %, e per gli interventi in campo economico.

Dal punto di vista economico, è da segnalare la ripresa, avvenuta nel 1983, degli acquisti di beni e servizi, precedentemente sacrificati, e dei trasferimenti, primi fra tutti quelli alle imprese (+ 74,8 %).

L'andamento generale della spesa corrente, come già detto in riduzione tra il 1980 ed il 1982, era comunque agevolmente prevedibile dall'impostazione dei bilanci di previsione (Tabella II - 33), che sia nelle Province di minore ampiezza demografica e di pianura, come nelle Province di maggiore ampiezza demografica espongono crescite modeste o flessioni. A decorrere dal 1983 e quindi anche nel 1984, si avverte per contro una ripresa della crescita, prima modesta (fra il 2,8 % e il 9,6 %), poi sostenuta (fra il 14,2 % e il 18,0 %).

Nella spesa per investimenti, le Province hanno privilegiato il settore sociale, che ha visto nel 1983 l'incremento percentuale più elevato (+ 214,4 %), l'istruzione, con spese per 378 miliardi, incrementate del 68,9 %, ed i trasporti, con spese per 605 miliardi ed un incremento del 58,8 %. Hanno registrato invece una flessione sensibile gli interventi nel campo economico, ridotti del 18 per cento.

TABELLA II-33. - Spese correnti delle Province per abitante

Andamento storico

A N N O	Classe 1.0	Classe 1.1	Classe 2.0	Classe 2.1
	< 400.000 abitanti < 30% montanità	< 400.000 abitanti > 30% montanità	≥ 400.000 abitanti < 30% montanità	≥ 400.000 abitanti > 30% montanità
1978.....	47.349 100	47.850 101	37.290 78	39.424 83
1979.....	53.888 100	57.492 106	43.289 80	44.119 81
1980.....	+ 13,8 % 69.129 100	+ 20,1 % 74.164 107	+ 16,1 % 57.074 82	+ 11,9 % 59.320 85
1981.....	+ 28,3 % 70.414 100	+ 29,0 % 75.636 107	+ 31,8 % 59.039 83	+ 34,4 % 58.574 83
1982.....	+ 1,9 % 68.963 100	+ 2,0 % 75.707 109	+ 3,4 % 59.870 86	- 1,3 % 57.616 83
1983.....	- 2,1 % 75.592 100	+ 0,1 % 81.892 108	+ 1,4 % 61.559 81	- 1,6 % 60.763 80
1984.....	+ 9,6 % 87.548 100	+ 8,2 % 94.164 107	+ 2,8 % 72.630 82	+ 5,5 % 69.418 79
	+ 15,8 %	+ 15,0 %	+ 18,0 %	+ 14,2 %

La prima cifra indica la spesa media pro-capite.  
La seconda cifra indica il rapporto percentuale tra la prima classe e le successive.  
La terza cifra indica la variazione percentuale dell'anno preso in considerazione rispetto all'anno precedente.

TABELLA II-34 - Parametri finanziari per abitante delle Province

(in lire)

REGIONI	SPESA CORRENTE PRO-CAPITE			TRASFERIMENTI ERARIALI TOTALI PRO-CAPITE			TRASFERIMENTO PER RATA AMMORTAMENTO MUTUI PRO-CAPITE		
	1982	1983	% 1983/1982	1982	1983	% 1983/1982	1982	1983	% 1983/1982
Piemonte. . . . .	65.065	73.000	12,20	54.271	61.618	13,54	12.315	13.182	7,04
Valle d'Aosta ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lombardia .....	42.956	50.900	18,49	34.253	38.325	11,89	8.033	8.242	2,60
Veneto .....	44.855	51.500	14,81	34.203	44.225	29,30	8.045	8.563	6,44
Friuli-Venezia Giulia	51.082	56.400	10,41	32.264	37.380	15,86	3.665	4.376	19,40
Liguria.....	73.523	70.900	— 3,57	46.507	59.348	27,61	8.515	9.340	9,69
Emilia-Romagna	59.919	67.900	13,32	42.288	49.195	16,33	9.921	10.679	7,64
Toscana.....	55.599	62.500	12,41	44.317	52.667	18,84	11.528	12.023	4,29
Umbria .....	68.261	75.200	10,17	45.755	57.745	26,20	9.207	11.045	19,96
Marche.....	72.010	82.800	14,98	59.316	69.804	17,68	9.858	10.457	6,08
Lazio.....	55.878	63.300	13,28	38.016	47.471	24,87	8.419	9.865	17,18
Abruzzi .....	69.748	75.200	7,82	55.001	72.693	32,17	6.980	7.996	14,56
Molise .....	77.577	87.400	12,66	63.791	78.536	23,11	5.413	5.576	3,01
Campania .....	63.118	55.900	— 11,43	27.638	33.834	22,42	1.980	3.056	54,34
Puglia .....	96.320	102.900	6,83	36.846	55.044	49,39	5.627	6.053	7,57
Basilicata .....	63.300	67.100	6,00	52.187	65.180	24,90	1.086	2.980	174,40
Calabria .....	57.079	68.000	19,13	47.259	56.819	20,23	2.547	3.220	26,42
Sicilia .....	86.104	767.000	— 22,19	48.486	57.982	19,59	4.717	5.214	10,54
Sardegna .....	60.881	63.500	4,30	47.622	59.061	24,02	7.022	9.846	40,22
MEDIA NAZIONALE...	61.953	79.949	29,05	40.690	49.955	22,77	7.214	8.178	13,36

La maggior parte delle spese in conto capitale è sempre rappresentata dalla concessione di crediti (70 % circa) aumentata di un ulteriore 20,4 % rispetto al 1982, anno in cui già era risultata maggiore rispetto agli anni precedenti. Trattasi della categoria di spese maggiormente dinamica, che dal 1980 vede triplicato il suo volume. Segue l'esecuzione di opere pubbliche con oltre il 28 % del totale, in sensibile incremento rispetto ad un trend abbastanza stazionario.

14. - I parametri essenziali delle Province fanno constatare il minimo della spesa corrente per abitante nelle regioni settentrionali della Lombardia (50.900 lire), del Veneto (51.500 lire) e del Friuli-Venezia Giulia (56.400 lire) accompagnate dalla Campania (55.900 lire). I valori massimi si registrano lungo la riviera adriatica dalla Puglia (102.900 lire), al Molise (87.400 lire), agli Abruzzi (75.200 lire), alle Marche (82.800 lire).

I trasferimenti erariali totali pongono in evidenza il minimo nelle stesse regioni settentrionali della Lombardia (38.325 lire), del Veneto (44.225 lire), e del Friuli-Venezia Giulia (37.380 lire), unitamente alla Campania (33.834 lire). Fatta eccezione della Puglia, che si colloca per i trasferimenti attorno alla media nazionale, le stesse regioni adriatiche presentano i valori più elevati.

Per i soli trasferimenti per rate di ammortamento dei mutui, il valore minimo assoluto atiene alla Basilicata (2.980 lire), nonostante la forte, recente espansione. Il valore massimo assoluto si registra in Piemonte con 13.182 lire. Valori consistenti, oltre la media, sono pre-

senti in tutte le regioni centro settentrionali, fatta eccezione del Friuli-Venezia Giulia, a dimostrazione di una maggiore attività di investimento, che con il concorso dello Stato ha consolidato nel centro-Nord rilevanti risorse per investimento.

Nonostante le provvidenze, pressochè illimitate, delle quali ha goduto l'investimento fino al 1983, nel centro sud è stata per contro svolta una attività nettamente inferiore ai valori medi generali. La dotazione di risorse è, quindi, deficitaria.

#### 7.7. - I bilanci dei Comuni.

15.- Le entrate correnti dei Comuni continuano anche nel 1983 a mostrare un andamento dinamico, raggiungendo i 28.683 miliardi di lire con un incremento del 17,5 %. Le entrate tributarie hanno rappresentato il 19,9 % (tabella II - 35). Le entrate proprie sono state il 34,9 % delle entrate correnti.

Il sensibile incremento rispetto all'anno precedente è dovuto principalmente all'introduzione della sovrimposta comunale sul reddito dei fabbricati ed al connesso meccanismo di compensazione recato dall'art. 7 del decreto legge 28 febbraio 1983, n. 55, convertito nella

TABELLA II-35. - Entrate correnti dei Comuni

Accertamenti

(in miliardi di lire)

VOCI	ANNI				
	1979	1980	1981	1982	1983 (a)
<b>Tributi</b> .....	<b>1.400,0</b>	<b>2.005,8</b>	<b>2.636,1</b>	<b>3.152,2</b>	<b>5.707,1</b>
Imposte .....	709,8	885,3	1.339,1	1.642,8	3.901,8
Tasse .....	397,9	678,6	873,7	1.140,8	1.399,5
Tributi speciali ed altre entrate tributarie proprie .....	292,3	441,9	423,3	368,6	405,8
<b>Contributi e trasferimenti</b> .....	<b>9.353,1</b>	<b>13.390,9</b>	<b>16.526,7</b>	<b>18.029,5</b>	<b>18.672,6</b>
da Stato .....	9.162,9	12.245,3	15.405,4	15.531,7	16.334,0
da Regioni .....	185,8	1.064,8	1.080,2	2.435,9	2.196,4
da altri Enti del settore allargato .....	4,4	80,8	41,1	61,9	142,2
<b>Entrate extra-tributarie</b> .....	<b>1.975,3</b>	<b>2.317,4</b>	<b>2.799,7</b>	<b>3.235,8</b>	<b>4.302,9</b>
Proventi di servizi pubblici .....	494,1	1.006,5	1.280,2	1.890,4	2.644,6
Rendite patrimoniali .....	127,8	116,0	126,9	223,1	299,1
Interessi attivi .....	446,5	724,3	845,7	448,6	570,0
Concorsi, rimborsi e recuperi .....	623,3	347,6	392,5	470,6	591,8
Altre .....	283,6	123,0	154,4	203,1	197,4
<b>TOTALE</b> ...	<b>12.728,4</b>	<b>17.714,1</b>	<b>21.962,5</b>	<b>24.417,5</b>	<b>28.682,6</b>

(a) Dati provvisori.

legge 26 aprile 1983, n. 131, e successive modificazioni. Sovrimposta la cui istituzione è stata deliberata da 6.996 Comuni, di cui 6.022 con l'aliquota massima.

Altri motivi concorrenti vanno individuati: nel positivo andamento del gettito dell'imposta INVIM, influenzato anche dalle definizioni delle controversie intervenute ai sensi della legge di condono 7 agosto 1982, n. 516; negli aumenti delle tariffe in materia di tasse per la raccolta dei rifiuti urbani, di tasse sulle concessioni comunali, nonché nelle modifiche apportate ai sistemi di determinazione delle tariffe per imposta di soggiorno, imposta sulla pubblicità e tassa di occupazione.

I contributi erariali, accertati nel 1983 in 16.334 miliardi, con un incremento del 5,2 % rispetto al 1982, non tengono conto del trasferimento erariale a garanzia del gettito della sovrimposta sul reddito dei fabbricati, che per espressa disposizione di legge è stato registrato tra le entrate tributarie. Hanno subito una flessione i contributi e i trasferimenti delle Regioni, scesi a 2.196 miliardi (— 9,8 %).

Mostrano, invece, un andamento fortemente dinamico tutte le entrate extratributarie, incrementate del 33,0 %. Anche per i Comuni, la normativa sull'obbligatoria contribuzione per i servizi a domanda individuale ha inciso sensibilmente spingendo il gettito a 2.644 miliardi, con un incremento del 39,8 %. Sono cresciute infine del 34,1 % le rendite patrimoniali, del 27 % gli interessi attivi, nonostante le restrizioni di cassa, e del 25,7 % i concorsi e i recuperi vari.

Nel complesso, la politica governativa di incentivazione dell'entrata propria dei Comuni acquista forza e significato, contribuendo efficacemente ad una maggiore responsabilizzazione degli amministratori locali, sul piano finanziario.

**16.** — Le spese correnti dei Comuni continuano in quella crescita che dai 16.483 miliardi del 1980 le ha portate nel giro di tre anni a 26.933 miliardi (+ 15,8 fra il 1982 ed il 1983), come risulta dalla tabella II-36.

Le spese per l'amministrazione generale sono aumentate nell'ultimo anno del 25,4 %. Lo sviluppo più elevato è stato comunque realizzato nel campo economico, con una spesa cresciuta del 42,3 %. Il maggior onere in valore assoluto è costituito dagli interventi sociali, che rappresentano il 30 % del totale, seguiti dall'istruzione pubblica col 20 %. Entrambi questi settori hanno tuttavia registrato una dinamica contenuta.

Dal punto di vista economico il tasso di crescita più rilevante è stato quello dell'acquisto di beni e servizi (+ 23,6 %), seguito dai trasferimenti alle famiglie (+ 15,8 %).

L'andamento generale della spesa corrente rilevabile dai bilanci di previsione (Tabella II-37), conserva l'assetto ad « u » del passato che assegna ai piccoli Comuni valori per abitante più alti di quelli dei Comuni medi, a loro volta più bassi di quelli dei Comuni grandi. Tra il 1983 ed il 1984 è ripresa la divaricazione della forbice fra i più piccoli ed i più grandi, che si era attenuata fino al 1982.

Nel 1983 i tassi di crescita si sono rivelati infine superiori, per tutte le fasce demografiche, a quello di inflazione programmata, raggiungendo, per i Comuni da 60.000 a 99.999 abitanti, il 28,3 per cento.

Per il 1984, è chiara una difficoltà nei Comuni più piccoli (fino 2.000 abitanti), indotta dalla rigidità del bilancio e dei criteri di calcolo del fondo perequativo, come messo in evidenza nel rapporto presentato al Parlamento dal Ministro dell'Interno. Vi è già stato posto riparo, per il 1985, con la legge finanziaria, garantendo a tutti i Comuni fino a 5.000 abitanti almeno trasferimenti proporzionati al tasso di inflazione programmato.

TABELLA II-36. - Spese dei Comuni secondo la classificazione funzionale

## Impegni

(in miliardi di lire)

VOCI	1980		1981		1982		1983 (a)	
	Parte corrente	Conto capitale	Parte corrente	Conto capitale	Parte corrente	Conto capitale	Parte corrente	Conto capitale
Amministrazione generale .	3.059,6	668,9	3.902,8	858,5	4.685,4	848,8	5.877,2	1.157,4
Giustizia .....	56,8	34,1	80,3	280,8	102,8	277,5	115,6	244,7
Sicurezza pubblica e difesa	672,6	24,5	859,1	35,3	1.035,7	33,5	1.259,8	46,1
Istruzione e cultura .....	3.158,1	1.225,7	3.794,4	1.646,0	4.831,7	1.493,5	5.472,5	2.310,3
Interventi nel campo delle abitazioni .....	103,9	1.893,2	170,3	970,9	235,2	1.617,6	249,4	1.929,5
Interventi nel campo sociale	4.703,8	2.930,4	5.962,6	3.974,3	7.341,1	4.332,3	8.202,5	5.561,3
Trasporti e comunicazioni .	2.952,3	1.854,1	3.421,4	2.297,5	2.844,5	2.565,1	3.025,0	3.602,3
Interventi nel campo economico .....	639,8	805,7	778,6	927,1	1.118,2	1.221,3	1.591,9	1.077,4
Oneri non ripartibili .....	1.136,7	7.069,2	1.009,8	12.831,1	1.051,4	18.780,8	1.139,6	25.381,1
Rimborso di prestiti .....	—	693,5	—	1.098,2	—	3.336,4	—	5.657,9
<b>TOTALE ...</b>	<b>16.483,6</b>	<b>17.199,3</b>	<b>19.979,3</b>	<b>24.919,7</b>	<b>23.246,0</b>	<b>34.506,8</b>	<b>26.933,5</b>	<b>46.968,0</b>

(a) Dati provvisori.

Nel campo degli investimenti, continua a manifestarsi una intensa attività dei Comuni, che ha fatto crescere la spesa del 36,1 %. Altri settori dinamici sono stati quelli dell'istruzione (+ 54,7 %), dei trasporti (+ 40,4 %).

Anche per i Comuni, la categoria della concessione di crediti ha un peso rilevante, e in continua espansione (+ 38,4 %), seguita dalle opere pubbliche, anch'esse in aumento (+ 32,3 %).

**TABELLA II-37 - Spese correnti dei Comuni per abitante e per classi demografiche**  
andamento storico  
(in lire)

A N N O	C L A S S I  D E M O G R A F I C H E										
	meno di 1.000	da 1.000 a 1.999	da 2.000 a 2.999	da 3.000 a 4.999	da 5.000 a 9.999	da 10.000 a 19.999	da 20.000 a 59.999	da 60.000 a 99.999	da 100.000 a 249.999	da 250.000 a 499.999	da 500.000 a oltre
1978	(1) 124.097 (2) 100 (3) —	108.233 87	99.840 80	97.947 79	102.775 83	118.652 96	130.729 105	178.098 143	213.097 171	331.915 267	396.573 320
1979	(1) 154.593 (2) 100 (3) +24,5%	134.335 87 +24,1%	125.107 81 +25,3%	122.174 79 +24,7%	127.408 82 +24,0%	147.885 96 +24,6%	164.474 106 +25,8%	215.892 140 +21,2%	248.947 161 +16,8%	348.197 225 + 4,9%	462.989 299 +16,7%
1980	(1) 221.489 (2) 100 (3) +43,3%	187.942 85 +39,9%	191.865 87 +53,4%	174.250 79 +42,6%	168.881 76 +32,6%	195.855 88 +32,4%	216.156 98 +31,4%	280.062 126 +29,7%	316.480 143 +27,1%	441.319 199 +26,7%	543.842 245 +17,5%
1981	(1) 287.492 (2) 100 (3) +29,8%	245.731 85 +30,7%	229.341 80 +19,5%	227.616 79 +30,6%	225.978 79 +33,8%	264.845 92 +35,2%	295.336 103 +36,6%	364.188 127 +30%	404.469 141 +27,8%	488.431 170 +10,7%	658.901 229 +21,2%
1982	(1) 342.384 (2) 100 (3) +19,1%	279.058 81 +13,6%	275.659 80 +20,0%	275.301 80 +20,9%	272.689 79 +20,6%	312.033 91 +17,8%	328.791 96 +11,3%	381.714 111 + 4,8%	422.366 123 + 4,4%	569.168 166 +16,5%	688.690 201 + 4,5%
1983	(1) 396.806 (2) 100 (3) +15,9%	334.031 84 +19,7%	322.293 81 +16,9%	316.899 80 +15,1%	322.589 81 +18,3%	372.152 94 +19,3%	399.506 101 +21,5%	489.882 123 +28,3%	515.946 130 +22,2%	660.767 167 +16,1%	832.166 210 +20,8%
1984	(1) 424.397 (2) 100 (3) + 6,9%	367.252 87 + 9,9%	370.202 87 +14,9%	371.254 87 +17,1%	394.473 93 +22,3%	451.736 106 +21,4%	474.147 112 +18,7%	607.567 143 +24,0%	639.205 151 +23,9%	769.139 181 +14,7%	1.067.604 252 +28,2%

La prima cifra rappresenta la spesa media pro-capite.  
La seconda cifra rappresenta il rapporto percentuale tra la prima classe e le successive.  
La terza cifra indica la variazione percentuale dell'anno preso in considerazione rispetto all'anno precedente.  
Per il 1984 dati provvisori calcolati su 5.000 enti.

17. - Nella tabella II-38 sono evidenziati i parametri essenziali dei Comuni capoluogo di Regione. Per la capacità economica, desunta dall'indice per abitante della spesa corrente, al minimo di Aosta (422.114 lire), si contrappone il massimo di Milano (1.132.875 lire) con posizioni intermedie diffuse sul territorio. Il maggior dinamismo rilevato è quello di Napoli (+ 31,1 %).

Nei trasferimenti erariali totali si contrappongono minimi e massimi della stessa città di Aosta (237.550 lire) e di Milano (609.351 lire), con la maggiore crescita per Bari (+ 55,4 %), indotta dal meccanismo di riparto del fondo perequativo.

Il contributo capitaro per rata di ammortamento mutui più basso appartiene a Catanzaro con 3.226 lire; quello più alto appartiene a Milano con 188.700 lire. Valgono per i Comuni le stesse considerazioni svolte per le Province.

Per i Comuni non capoluoghi di Provincia i più significativi parametri finanziari sono esposti nella tabella II-39. La capacità economica, misurata col parametro della spesa corrente per abitante, denuncia il minimo assoluto in Sardegna con 315.016 lire ed il massimo in Emilia Romagna con 531.955 lire. La maggiore espansione si è avuta in Campania col 37,2 per cento.

I trasferimenti totali statali hanno avuto il minimo in Valle d'Aosta con 164.620 lire ed il massimo in Toscana con 303.728 lire.

I contributi per rata di ammortamento dei mutui rappresentano un minimo in Valle d'Aosta (7.652 lire) ed un massimo in Emilia Romagna (80.009 lire).

TAB. II-38. - Parametri finanziari per abitante dei Comuni capoluogo di regione

(in lire)

CAPOLUOGHI DI REGIONE	SPESA CORRENTE PRO-CAPITE			TRASFERIMENTI ERARIALI TOTALI PRO-CAPITE			TRASFERIMENTO PER RATA AMMORTAMENTO MUTUI PRO-CAPITE		
	1982	1983	% 1983/1982	1982	1983	% 1983/1982	1982	1983	% 1983/1982
Torino.....	646.878	768.887	18,86	474.714	573.898	20,89	110.637	173.513	56,83
Aosta.....	364.026	422.114	15,96	236.753	237.550	0,34	28.244	29.940	6,00
Milano.....	970.603	1.132.875	16,72	570.422	609.351	6,82	168.687	188.700	11,86
Venezia.....	766.283	881.525	15,04	447.603	508.445	13,59	48.463	72.417	49,43
Trieste.....	518.644	598.226	15,34	272.496	288.614	5,91	33.955	42.947	26,48
Genova.....	656.360	740.944	12,89	470.218	515.582	9,65	130.593	137.729	5,46
Bologna.....	587.616	664.611	13,10	447.858	475.531	6,18	86.688	91.030	5,01
Firenze.....	725.743	868.506	19,67	517.350	636.838	23,10	111.444	160.714	44,21
Perugia.....	454.868	544.930	19,80	333.389	353.916	6,16	43.320	42.804	1,20
Ancona.....	396.994	466.612	17,54	282.556	303.636	7,46	47.265	55.748	17,95
Roma.....	655.886	784.654	19,63	335.948	398.851	18,72	93.796	142.901	52,35
L'Aquila.....	463.584	526.216	13,51	348.772	364.410	4,48	24.634	24.840	0,84
Campobasso...	415.133	482.432	16,21	254.101	276.130	8,67	25.740	35.385	37,47
Napoli.....	569.716	746.621	31,05	508.870	584.727	14,91	30.558	51.319	67,94
Bari.....	402.938	443.344	10,03	217.289	337.746	55,44	39.786	39.942	0,39
Potenza.....	550.675	646.913	17,48	437.295	550.634	25,92	41.640	82.333	97,73
Catanzaro.....	458.152	523.934	14,36	333.634	378.376	13,41	1.211	3.226	166,39
Palermo.....	484.104	536.722	10,87	362.900	383.903	5,79	23.091	23.297	0,89
Cagliari.....	378.906	427.488	12,82	291.117	305.310	4,88	27.994	33.647	20,19
MEDIA NAZIONALE...	653.762	775.388	18,60	421.053	484.160	14,99	87.760	116.791	33,08



**TABELLA II-39 - Parametri finanziari per abitante dei Comuni**  
(esclusi i capoluoghi di regione)  
(in lire)

REGIONI	SPESA CORRENTE PRO-CAPITE			TRASFERIMENTI ERARIALI TOTALI PRO-CAPITE			TRASFERIMENTO PER RATA AMMORTAMENTO MUTUI PRO-CAPITE		
	1982	1983	% 1983/1982	1982	1983	% 1983/1982	1982	1983	% 1983/1982
Piemonte.....	281.402	333.364	18,47	197.056	199.277	1,13	31.843	36.743	15,39
Valle d'Aosta ..	338.465	423.633	25,17	151.162	164.620	8,91	7.088	7.652	7,96
Lombardia .....	308.138	382.358	24,09	181.037	198.821	9,83	36.254	44.075	21,58
Veneto .....	307.739	350.381	13,86	188.937	209.652	10,97	37.655	43.870	16,51
Friuli-Venezia Giulia .....	318.097	392.505	23,40	192.497	230.909	19,96	33.821	40.528	19,84
Liguria.....	376.160	444.863	18,27	279.782	236.168	15,59	44.142	51.686	17,10
Emilia-Romagna	446.518	531.955	19,14	268.878	292.688	8,86	65.953	80.009	21,32
Toscana.....	391.614	471.471	20,40	276.070	303.728	10,02	58.124	70.152	20,70
Umbria .....	355.898	433.845	21,91	262.550	289.073	10,11	35.219	40.936	16,24
Marche .....	364.410	452.083	24,06	242.987	271.778	11,85	45.458	53.261	17,17
Lazio .....	293.228	345.526	17,84	220.679	208.308	5,60	22.819	26.656	16,82
Abruzzi .....	308.310	358.119	16,16	205.840	240.178	16,69	28.765	34.581	20,22
Molise .....	233.830	318.347	36,15	203.705	199.777	1,93	10.776	16.449	52,65
Campania .....	243.027	333.451	37,21	192.199	258.717	34,61	9.099	12.316	35,36
Puglia .....	307.385	345.431	12,38	220.129	251.155	14,10	16.412	21.741	32,48
Basilicata .....	303.614	373.546	23,04	236.923	292.970	23,66	20.238	23.846	17,83
Calabria .....	316.901	360.421	13,74	239.280	262.794	9,82	21.303	24.334	14,23
Sicilia .....	323.163	357.425	10,61	227.875	254.393	11,64	10.748	14.667	36,47
Sardegna .....	259.354	315.016	21,47	194.158	222.564	14,63	24.497	30.068	22,75
<b>MEDIA NAZIONALE...</b>	<b>320.201</b>	<b>385.999</b>	<b>20,55</b>	<b>217.266</b>	<b>240.411</b>	<b>10,66</b>	<b>31.652</b>	<b>37.890</b>	<b>19,71</b>

7.8. - *Le aziende municipalizzate.*

18. - I risultati di gestione delle aziende municipalizzate pongono in evidenza, tanto per il 1983 (Tabella II - 41) che per il 1984 (Tabella II-40), la tendenza al consolidamento di una situazione sostanzialmente polarizzata: da una parte i trasporti, nei quali si concentra la quasi totalità del disavanzo, dall'altra i restanti settori (acquedotti, elettricità, farmacie, gas, igiene urbana, latte) in cui si ha, nel complesso, un sostanziale equilibrio di gestione. In effetti dai dati relativi alle maggiori aziende municipalizzate per il 1984 emerge come il disavanzo complessivo, pari a 3.725 miliardi di lire, sia per il 98 % (3.641 miliardi in larga parte coperti dalle erogazioni del Fondo nazionale trasporti) attribuibile ai trasporti.

Negli altri settori, salvo alcune circoscritte eccezioni, l'obbligo del pareggio di bilancio, imposto dalla legge, è stato conseguito. Sommando rispettivamente le perdite e gli utili di tutti questi ultimi settori si ottiene infatti un risultato sia pur lievemente positivo (129 miliardi di utili contro 83 miliardi di perdite).

Anche per ciò che concerne il tasso di crescita dei disavanzi si può registrare un netto miglioramento rispetto al passato. Nel 1983, infatti, l'incremento complessivo dei deficit è stato inferiore al 7,5 %, a fronte di un saggio di inflazione all'incirca doppio (nel 1982 il risultato era stato opposto). La crescita, è interamente attribuibile ai trasporti che, nello stesso anno, hanno registrato un aumento del disavanzo dell'8,3 % anch'esso, quindi, nettamente inferiore alla dinamica inflazionistica, ciò significa che gli altri settori hanno continuato ad esercitare un ruolo moderatore.

TABELLA II-40. - Risultati economici di gestione delle maggiori Aziende municipalizzate (a)

SETTORE PRODUTTIVO	Numero del servizi interpellati	1984 (b)				
		UTILE		PERDITA		PAREGGIO
		N. servizi	Ammontare miliardi di lire	N. servizi	Ammontare miliardi di lire	N. servizi
Acquedotti .....	42	4	3,7	23	58,6	15
Elettrico .....	20	12	88,7	1	0,7	7
Gas .....	39	22	35,8	4	3,3	13
Trasporti (c) .....	44	0	0,0	44	3.641,2	0
Altri settori (Igiene Urbana, Centrali Latte, Vario) .....	39	4	0,4	7	21,0	28
TOTALE ...	184	42	128,6	79	3.724,8	63

(a) Aventi cioè oltre 400 dipendenti e/o 6 miliardi di impianti; esse rappresentano mediamente l'88 % per valore impianti e dipendenti di tutte le aziende municipalizzate.  
 (b) Dati provvisori.  
 (c) Nella perdita sono compresi i contributi di esercizio derivanti dal Fondo Nazionale Trasporti.

I risultati suddetti sono in larga misura riconducibili ad una intensa azione di risanamento condotta sul fronte della produttività e del contenimento dei costi; essi, inoltre, sono anche attribuibili ad una politica tariffaria che nel 1983, appunto, è stata finalizzata al restringimento del divario tra costi e ricavi (in quell'anno la dinamica delle tariffe è stata superiore a quella dei prezzi in genere). Diversa è risultata la situazione per il 1984: in seguito al protocollo di intesa del 14 febbraio 1984 con le parti sociali il Governo ha assunto infatti l'impegno di mantenere la crescita del complesso delle tariffe e dei prezzi amministrati (compresi i trascinati dal 1983) entro il tasso di inflazione programmato del 10 %. Il successivo D.L. n. 10 del 15 febbraio 1984 e le conseguenti direttive emanate dal CIP (20 marzo 1984) hanno posto limiti molto ristretti alla manovra tariffaria delle aziende municipalizzate dei diversi settori; per i trasporti, addirittura, è stato previsto il blocco. Ciò ha comportato, inevitabilmente, una nuova accelerazione dei disavanzi, attenuata dal proseguire dell'azione tendente al recupero di produttività. Per il 1984, secondo i dati provvisori disponibili, l'aumento del deficit dell'intero comparto è stato circa del 13 per cento, superiore, dunque, al tasso di inflazione.

19. - La situazione economico finanziaria delle aziende municipalizzate relativa agli anni 1982-1983 viene rappresentata nell'allegato II-49. Il decreto del Ministero del Tesoro del 2 febbraio 1980 ha disposto che le aziende degli enti locali debbano redigere il conto consuntivo con riferimento ad uno schema tipo. Di conseguenza la CISP, a partire dal 1982, ha modificato i criteri di rilevamento, richiedendo i dati in questione in base alle disposizioni suddette. Pertanto il confronto con gli anni precedenti non è possibile per mancanza di omogeneità e i dati riportati in tabella si limitano al solo biennio 1982-1983.

Dall'allegato II-49 si desume che i costi complessivi ammontano a 10.046 miliardi di lire (il 17 % in più rispetto all'anno precedente) di cui 4.562 miliardi riguardano i costi del personale, che dunque rappresentano oltre il 45 % del totale.

Dal lato dei ricavi è da sottolineare che il fatturato ha registrato, rispetto al 1982, un aumento di circa il 30 %. Esso, dunque, ha fortemente incrementato il proprio peso relativo rispetto ai ricavi complessivi, passando dal 39 % del 1982 al 44 % nel 1983.

TABELLA II-41. - Risultati economici delle Aziende municipalizzate (a)

SETTORI PRODUTTIVI	UTILE		PERDITA		Pare- gio N.	Dipen- denti N.	UTILE		PERDITA		Pare- gio N.	Dipen- denti N.
	N.	Ammontare (milioni di lire)	N.	Ammontare (milioni di lire)			N.	Ammontare (milioni di lire)	N.	Ammontare (milioni di lire)		
	1 9 8 0						1 9 8 1					
Acqua .....	4	366	66	49.483	13	6.812	6	476	62	69.040	18	6.931
Elettricità .....	27	40.506	—	—	8	9.230	27	51.435	1	289	8	9.469
Farmacie .....	43	3.805	5	249	5	1.516	54	4.768	4	208	6	1.636
Gas .....	24	9.591	23	22.359	27	4.643	20	6.841	21	22.496	34	4.708
Igiene Urb. (b) ..	—	—	—	—	—	16.421	—	—	—	—	—	16.947
Latte .....	3	261	6	24.296	3	2.437	4	348	5	20.667	3	2.417
Trasporti Pubbl. (c)	1	3	109	1.755.375	4	101.942	1	13	114	1.941.335	4	106.129
<b>Totale .....</b>	<b>102</b>	<b>54.532</b>	<b>209</b>	<b>1.851.762</b>	<b>60</b>	<b>143.001</b>	<b>112</b>	<b>63.881</b>	<b>207</b>	<b>2.054.035</b>	<b>73</b>	<b>148.237</b>
	1 9 8 2						1 9 8 3 (b)					
Acqua .....	6	6.164	60	48.978	22	7.329	—	6.043	—	55.322	—	7.295
Elettricità .....	27	42.279	2	43	9	9.264	—	51.239	—	661	—	9.374
Farmacie .....	58	6.294	5	205	4	1.716	—	7.957	—	1	—	1.744
Gas .....	27	7.694	20	44.447	34	6.358	—	33.852	—	22.073	—	6.414
Igiene Urb. (b) ..	5	1.193	9	5.880	53	17.501	—	2.116	—	6.884	—	17.273
Latte .....	4	1.616	3	16.267	4	2.382	—	1.794	—	15.509	—	2.306
Trasporti Pubbl. (c)	1	185	106	2.815.568	46	110.086	—	1.343	—	3.049.568	—	112.121
<b>Totale .....</b>	<b>128</b>	<b>65.425</b>	<b>205</b>	<b>2.931.388</b>	<b>172</b>	<b>154.636</b>	<b>—</b>	<b>104.344</b>	<b>—</b>	<b>3.150.018</b>	<b>—</b>	<b>156.527</b>

(a) Per le Aziende che svolgono la loro attività in più di un settore produttivo, i dati sono da considerarsi al netto di qualsiasi duplicazione.  
(b) Dati provvisori.  
(c) Per il settore trasporti, nella perdita sono compresi i contributi derivanti dal Fondo Nazionale per il ripiano del disavanzo che ammonta complessivamente a 2.492 miliardi per il 1982 e 2.447 per il 1983.

Fonte: « Annuario CISPEL ».

Per quanto riguarda i contributi di esercizio derivanti dal fondo nazionale trasporti la quota assegnata alle aziende municipalizzate è di circa 2.670 miliardi di lire. Nella tabella, tuttavia, la cifra risulta inferiore (2.447 miliardi) e ciò è da attribuire ai ritardi di erogazione per effetto dei quali una parte del fondo, di competenza del 1983, è stata effettivamente distribuita alle aziende nel corso del 1984.

Il conto capitale riguarda, da un lato, gli investimenti che, per il 1983, ammontano a 922 miliardi di lire (il 3 % in meno rispetto all'anno precedente), di cui 881 miliardi in impianti e macchinari e 41 in scorte, e, dall'altro, le relative fonti di finanziamento. Nell'ambito di queste ultime si è relativamente ridotto il peso di alcune fonti esterne (fondi di dotazione, mutui) mentre è fortemente cresciuta l'importanza delle fonti interne e in particolare del fondo ammortamento, passato dal 26 % nel 1982 al 31 % nel 1983.